

Comune di Provaglio Valsabbia



Gestione associata della funzione "Attività in ambito comunale di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi"

Agnosine, Anfo, Barghe, Bione, Capovalle, Casto, Idro, Lavenone, Mura, Odolo, Paitone, Pertica Alta, Pertica Bassa, Preseglie, Provaglio Val Sabbia, Roè Volciano, Treviso Bresciano, Vallio Terme, Vestone

Piano Comunale di Emergenza

Aggiornamento 2023

Relazione Tecnica

Sommario

PREMESSA	3
1. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	4
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
2.1. Normativa Nazionale	5
2.2. Normativa Regionale	7
2.3. Normativa in Materia di Volontariato	9
2.3.1 Normativa Nazionale	9
2.3.2 Normativa Regionale	9
3. RISORSE UMANE E STRUMENTALI	11
3.1. UCL – Unità di Crisi Locale	12
3.2. Personale comunale	13
3.3. Elenco Telefonico Operativo	14
3.4. Aree di Emergenza e Strutture Strategiche.....	23
3.4.1 Aree di emergenza	24
3.4.2 Strutture strategiche	44
3.5. Infrastrutture di Connessione e di Accessibilità	60
4 PROCEDURE OPERATIVE	61
4.1. Rischio idrogeologico – Procedura operativa.....	62
4.2. Rischio sismico – Procedura operativa	65
4.3. Rischio incendi boschivi – Procedura operativa	67
4.4. Rischio idraulico – Procedura operativa.....	72
4.5. Rischio valanghe – Procedura operativa	75
4.6. Rischio eventi di rilevante impatto locale - Procedura operativa	78
4.7. Rischio ondate di calore	85
4.8. Rischio blocco stradale - Procedura operativa	86
4.9. Rischio blackout elettrico - Procedura operativa	87
4.10. Rischio epidemico - Procedura operativa.....	88
4.11. Rischio per disinnescio ordigni bellici - Procedura operativa.....	90
4.12. Situazione di emergenza generica - Procedura operativa.....	92
4.13. Gestione del traffico nell'emergenza – linea guida.....	93
4.14. Gestione dell'evacuazione durante l'emergenza – linea guida.....	93
4.15. Gestione dell'informazione e comunicazione con i media – linea guida	94
5. MODULISTICA	95
GLOSSARIO	118
ALLEGATO 1: "LINEE GUIDA DI COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE"	127
Evento: INONDAZIONE	127

Evento: TERREMOTO	127
Evento: INCENDIO BOSCHIVO	128
Evento: FRANA.....	128
Numero di emergenza: 112.....	128
Evento: NEVE	128
Evento: VALANGA.....	129
Evento: TEMPORALE.....	129
Evento: GRANDINE	129
Evento: ABBASSAMENTO DELLA VISIBILITÀ	130
Evento: RAFFICHE DI VENTO	130
Evento: INCENDIO	130
Evento: DISASTRO INDUSTRIALE	130
ALLEGATO 2: “CHECK LIST – TABELLE DI VERIFICA DELLE PROCEDURE”	131

PREMESSA

E' fondamentale che la protezione civile sia una "macchina di intervento in emergenza" bene organizzata, in grado di ridurre al minimo il tempo che intercorre tra un evento calamitoso e i primi soccorsi e interventi. A questo obiettivo sono dedicati il lavoro di definizione dei "piani di emergenza", elaborati non solo a livello nazionale ma anche e soprattutto a livello locale.

Il continuo aggiornamento delle procedure di emergenza, indispensabili per far sì che al momento del bisogno tutti coloro che devono intervenire sappiano già cosa fare e come farlo, lo scambio regolare di informazioni tra tutti i livelli del sistema, le attività di formazione del personale e le esercitazioni di tutte le componenti che intervengono nella protezione civile, il potenziamento dei mezzi tecnici a disposizione, la verifica di aree e strutture di emergenza consentono di tenere "vivo" il piano, in modo da renderlo funzionale ed operativo nel momento della necessità.

Grazie a questo lavoro è considerevolmente aumentata la conoscenza delle azioni necessarie e la capacità di operare per ridurre il danno alle persone, alle cose, al patrimonio artistico e ai beni culturali e i tempi per il ripristino delle normali condizioni di vita nelle zone disastrose.

Per proteggere con efficacia la vita dei cittadini e il patrimonio delle comunità, non bisogna puntare solo su soccorsi tempestivi, ma occorre pertanto dedicare energie e risorse importanti alla previsione e alla prevenzione delle calamità.

L'attività di previsione è assicurata da un sistema di reti che collegano la protezione civile ai centri nazionali di ricerca scientifica, a sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione di informazioni sui diversi tipi di rischio e sulle condizioni che possono aumentare le probabilità di pericolo per la collettività, a centri di elaborazione delle informazioni in grado di segnalare con il massimo anticipo possibile le probabilità che si verifichino eventi catastrofici.

Questo insieme di attività tecnico-scientifiche, che vanno dalla raccolta di informazioni sul territorio alla loro elaborazione, fino alla interpretazione dei dati raccolti in base a modelli e simulazioni di eventi, mette in condizione la protezione civile, ai vari livelli, di valutare le situazioni di possibile rischio, allertare il sistema di intervento con il massimo anticipo utile, ma anche di fornire alle autorità preposte gli elementi necessari a prendere decisioni ragionate e tempestive.

1. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

La Regione Lombardia, in ottemperanza all' art. 108 del Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e della Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, ha promulgato, mediante la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, linee guida che siano di supporto a Comuni e Province nella redazione dei Piani di Emergenza.

Il documento a cui tale direttiva si è ispirata è il Metodo Augustus (Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile - 1997) che, anche se mai ufficializzato con atto normativo, detta le principali caratteristiche a cui si devono attenere i Piani di Emergenza ed i relativi aggiornamenti.

Un buon servizio di Protezione Civile deve garantire mediante i propri operatori la massima efficienza nelle operazioni di soccorso, monitoraggio e prevenzione degli eventi calamitosi; per ottenere tutto ciò è necessario in primis potersi basare su procedure e dati il più aggiornati possibile.

Naturale conseguenza a tutto ciò è porre allo studio indagini conoscitive sulla reale entità dei rischi e delle risorse esistenti all'interno di ogni territorio comunale, rendendo così possibile la predisposizione di un Piano Comunale di Protezione Civile aggiornato e funzionante che permetta agli amministratori locali di conoscere le criticità del territorio e permetta loro di intervenire con rapidità ed efficienza durante gli eventi calamitosi.

Con questa finalità è stato pertanto redatto l'aggiornamento del Piano Comunale di Emergenza, strutturato partendo dalle problematiche esistenti sul territorio censite nel precedente piano, analizzate alla luce dei cambiamenti di vario genere che hanno coinvolto il territorio in questione.

In particolare, il presente aggiornamento comprende:

- l'adeguamento delle schede anagrafiche ed operative (referenti, numeri telefonici, ecc.);
- il censimento delle aree e delle strutture di emergenza con relativa cartografia;
- la rielaborazione delle procedure operative comunali;
- la definizione di modulistica standard e funzionale alle varie fasi dell'emergenza.

Lo scopo principale del Piano aggiornato è quindi la riorganizzazione delle attività di emergenza comunale in un sistema unitario e coordinato di gestione degli interventi, volto ad assicurare il raccordo tra i diversi operativi sul territorio e con la finalità prima di assicurare soccorsi tempestivi e assistenza adeguata alla popolazione, sulla base delle conoscenze territoriali attualizzate.

Tale aggiornamento, in conclusione, non deve ritenersi come sostitutivo in toto del precedente piano ma come integrativo, in quanto ne rielabora e ne ristrutturata alcune parti sulla base dei nuovi elementi acquisiti, proponendosi quindi come una attualizzazione dello stesso.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1. Normativa Nazionale

- Legge 8 dicembre 1970, n. 996: “Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione civile”.
- Legge 2 febbraio 1974, n. 64: “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”.
- Decreto Ministeriale 27 maggio 1974: “Norme sui servizi di telecomunicazioni di emergenza”.
- Decreto Ministeriale 15 luglio 1977: “Disciplina delle frequenze riservate agli apparati radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66: “Regolamento di esecuzione della Legge 8.12.1970, n. 996”.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 settembre 1984: “Organizzazione del Dipartimento di Protezione civile”.
- Legge 2 maggio 1990, n. 102: “Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987”.
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225: “Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile”.
- Circ. n 1 del 3 febbraio 1994 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94: “Criteri sui programmi di Previsione e Prevenzione”.
- Circ. n 2 del 13 aprile 1994 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94: “Criteri per l’elaborazione dei Piani di emergenza”.
- Circ. 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019: “Disposizioni inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti dighe”.
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59”.
- Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300: “Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”.
- Legge 3 agosto 1999, n. 265: “Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990”.
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267: “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”.

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001: “Approvazione del Piano Stralcio per l’Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po”.
- Legge 9 novembre 2001, n. 401: “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”.
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274: “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”.
- Legge 21 novembre 2003, n. 353: “Legge quadro in materia di incendi boschivi”.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004: “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2004: “Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. (Ordinanza n. 3362). (GU n. 165 del 16-7-2004)”.
- Decreto Ministeriale Infrastrutture e Trasporti 14 settembre 2005: “Norme tecniche per le costruzioni”.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2006: “Approvazione dei modelli per il rilevamento dei danni, a seguito di eventi calamitosi, ai beni appartenenti al patrimonio culturale”.
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152: “Norme in materia ambientale”.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2007: “Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”.
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624/07 - Decreto n. I del Commissario delegato: disposizioni attuative del Decreto e emanazione del “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile”.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dipartimento di Protezione Civile 3 dicembre 2008: “Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze”.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008: “Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento di Protezione Civile”.

2.2. Normativa Regionale

- Legge Regionale 14 agosto 1973, n. 34: "Provvedimenti in materia di viabilità, opere igieniche ed altre opere pubbliche".
- Deliberazione Giunta Regionale 27 giugno 1996, n. VI/15137: "Approvazione del documento di Criteri ed indirizzi relativi alla componente geologica nella pianificazione comunale, secondo quanto disposto dall'art. della Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41". (Sostituita).
- Legge Regionale 23 marzo 1998, n. 8: "Norme in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale".
- Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59." (Modificata dalla l.r. 16/2004).
- Deliberazione Giunta Regionale VI/42189 del 26 marzo 1999: "Approvazione delle linee guida per l'accertamento dei danni conseguenti ad eventi calamitosi di eccezionali intensità".
- Deliberazione Giunta Regionale VI/44003 del 2 luglio 1999: "Integrazione alla delibera n. 6/25596 del 28 febbraio 1997 Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile".
- Deliberazione Giunta Regionale 29 dicembre 1999, n. 47579: "Approvazione delle linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale".
- Legge Regionale 5 gennaio 2000, n. 1: "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia".
- Deliberazione Giunta Regionale 5 marzo 2001, n. VII/3699: "Direttive per l'applicazione della legge regionale 23 marzo 1998, n. 8 in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale".
- Deliberazione Giunta Regionale 7 novembre 2003, n. VII/14964: "Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»".
- Decreto Dirigente Unità Organizzativa 21 novembre 2003 - n. 19904: "Approvazione elenco tipologie degli edifici e opere infrastrutturali e programma temporale delle verifiche di cui all'art. 2, commi 3 e 4 dell'ordinanza p.c.m. n. 3274 del 20 marzo 2003, in attuazione della d.g.r. n. 14964 del 7 novembre 2003".
- Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2003, n. VIII/3949: "Revisione e aggiornamento del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della Legge n. 353/2000".

- Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16: “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile”.
- Deliberazione Giunta Regionale 07 febbraio 2005, n. VII/20486: “Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza (Modifiche e integrazioni della direttiva approvata con d.g.r. n. 7/15803 del 23 dicembre 2003)”. (Sostituita tranne Allegati dalla d.g.r. n. 8755/2008).
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12: “Legge per il governo del territorio”.
- Deliberazione Giunta Regionale 24 marzo 2005, n. VII/21205: “Direttiva Regionale per l’allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali” (Sostituita tranne Titolo II dalla d.g.r. n. 8755/2008).
- Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2005, n. VIII/1566: “Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell’art. 57, comma 1, della l.r.11marzo 2005, n. 12.” (Aggiornata dalla d.g.r. n. 7374/2008).
- Deliberazione Giunta Regionale 16 maggio 2007, n. VIII/4732: “Revisione della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali”.
- Deliberazione Giunta Regionale 02 aprile 2008, n. VIII/6962: “Procedure operative per le attività antincendio boschivo da effettuarsi sul territorio regionale della Lombardia, ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353”.
- Deliberazione Giunta Regionale 28 maggio 2008, n. VIII/7374: “Aggiornamento dei Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell’art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12, approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566”.
- Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2008, n. VIII/8753: “Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile”.
- Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2008, n. VIII/8755: “Determinazioni in merito alla gestione della post-emergenza e all’assegnazione dei contributi (art. 2, comma 1, lettera b), l. 225/1992)”.
- Decreto Dirigente Unità Organizzativa 15 maggio 2009 - n. 4830: “Approvazione aggiornamento allegato 2 e allegato 3 della «Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile» approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. VIII/8753”.
- Decreto Dirigente Unità Organizzativa 22 dicembre 2011 - n. 12722: “Approvazione dell’aggiornamento tecnico della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. 8/8753”.

- Decreto Dirigente Unità Organizzativa 29 agosto 2011 - n. 7831: “Approvazione del Bando per l’erogazione di contributi agli enti locali per la redazione e l’aggiornamento dei piani di emergenza comunali, ai sensi dell’art. 2 della legge regionale 22 maggio 2004, n.16 «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile»”.
- Deliberazione Giunta Regionale 11 luglio 2012 - n. IX/3753: “Approvazione delle «Linee guida per la predisposizione e l’approvazione dell’elaborato tecnico «Rischio di incidenti rilevanti’ (ERIR)» – Revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004”.
- Deliberazione di Giunta Regionale 22 novembre 2013 – n.X/967: “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2014-2016 (legge n.353/2000)

2.3. Normativa in Materia di Volontariato

2.3.1 Normativa Nazionale

- Legge 11 agosto 1991, n. 266: “Legge - quadro sul volontariato.”
- Decreto del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato 14 febbraio 1992: “Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima”.
- Circolare 16 novembre 1994, 01768 U.L.: “Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica”.
- Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460: “Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194: “Regolamento recante norme concernenti la partecipazione di volontariato nelle attività di Protezione civile”.

2.3.2 Normativa Regionale

- Legge Regionale 24 luglio 1993, n. 22: “Legge regionale sul volontariato”.
- Deliberazione Giunta Regionale 2 Luglio 1999 n.6/44003 “Integrazione della delibera n. 6/25596 del 28 febbraio 1997 «Istituzione elenco dei gruppi comunali di protezione civile»”.
- Circolare Regionale dell’Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile 2 agosto 1999, n. 45: “Istituzione dei gruppi comunali di Protezione civile”.

- Deliberazione Giunta Regionale 6 aprile 2001, n. 7/4142: “Attuazione l.r. 1/2000, art. 4, comma 46. Trasferimento alle province della tenuta delle sezioni provinciali del registro regionale delle organizzazioni di volontariato operanti nell’ambito del territorio provinciale”.
- Regolamento Regionale 18 ottobre 2010, n. 9: “Regolamento di attuazione dell’albo regionale del volontariato di protezione civile (ai sensi dell’art. 9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16, «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile»)”.
- Deliberazione Giunta Regionale 2 agosto 2013, n. X/581: “Determinazioni in ordine all’attivazione del volontariato di protezione civile, in attuazione della direttiva PCM del 9 novembre 2012, concernente «Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile»”.
- Decreto del Dirigente di Struttura 7 agosto 2013, n.7626: “Modalità operative per la richiesta di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del d.p.r. 194/2001, in applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012 concernente «Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile».

3. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

In funzione dei risultati degli scenari di rischio è necessario individuare le risorse che sono a disposizione del Sindaco nell'affrontare l'emergenza e che risultano fondamentali per il superamento della stessa. Si possono individuare due tipologie distinte di risorse:

- risorse umane;
- risorse strumentali.

Le risorse umane sono l'insieme delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) e le organizzazioni di volontariato, oltre ai dipendenti e collaboratori della struttura comunale.

In particolare le strutture operative di Protezione Civile sono suddivise:

- Strutture Operative Comunali: sono le strutture che sono sotto la diretta giurisdizione del Sindaco come i Gruppi Comunali di Protezione Civile e le Associazioni di Volontariato che agiscono nell'ambito comunale.
- Strutture Operative Locali: sono i comandi situati in prossimità del Comune (comandi provinciale e distaccamenti locali) delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) che vengono interpellate durante la fase di emergenza vera e propria. Non dipendono normalmente dal Comune, ma, in situazione di emergenza, l'intervento di queste unità viene coordinato dal Sindaco in funzione di quanto stabilito nel Piano di Emergenza.

Le risorse strumentali sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nell'esecuzione delle procedure di emergenza. Altri tipi di risorse fisiche sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive e la loro collocazione, risultano essere utili ai fini del posizionamento delle aree di emergenza.

Dall'analisi dell'organigramma comunale, delle caratteristiche peculiari dell'Ente ed a seguito di una serie di colloqui intercorsi con l'Amministrazione e l'Ufficio Tecnico, si è proceduto all'individuazione degli operativi e delle aree e strutture di emergenza riportati qui di seguito.

3.1. UCL – Unità di Crisi Locale

SEDE UCL	
VIA E CIVICO	Via Milano 14 (sede Comunale)
PAESE	Provaglio Valsabbia
PROVINCIA	Brescia
CAP	25070
TELEFONO	0365/84112
FAX	0365/894421
PEC	protocollo@pec.comune.provagliovalsabbia.bs.it
RIFERIMENTI	
NOME	Mattei Massimo
POSIZIONE / TITOLO	Sindaco
MAIL	massimoprovaglio@gmail.com
CELLULARE	366/1909192
TELEFONO ABITAZIONE	0365/824954
TELEFONO UFFICIO	0365/71449
NOME	Alioni Marco
POSIZIONE / TITOLO	Tecnico Comunale
MAIL	tecnico@comune.provagliovalsabbia.bs.it
CELLULARE	339/8024112
NOME	Marchesi Ermanno
POSIZIONE / TITOLO	Vice Sindaco
CELLULARE PERSONALE	350/5212881
NOME	Gussago Cristian
POSIZIONE / TITOLO	Referente protezione civile
CELLULARE	331/8583530
NOME	Bertini Angelo
POSIZIONE / TITOLO	Responsabile Protezione Civile Ana
CELLULARE PERSONALE	339/6396392

3.2. Personale comunale

RIFERIMENTI	
NOME	Lorenzi Alberto
POSIZIONE / TITOLO	Segretario Comunale
TELEFONO UFFICIO	0365-84112
NOME	Damioli Leonella
POSIZIONE / TITOLO	Responsabile Area Amministrativa
MAIL	segreteria@comune.provaglioalsabbia.bs.it
TELEFONO UFFICIO	0365-84112
NOME	Alberti Sergio
TELEFONO UFFICIO	0365-84112
CELLULARE	3203436382
NOME	Sabateri Daniele
TELEFONO UFFICIO	0365-84112
CELLULARE	3927348749

ASSISTENTE SOCIALE	
NOME	Brescianini Alice
CELLULARE	338/4945047

3.3. Elenco Telefonico Operativo

ENTI PUBBLICI	
Dipartimento Protezione Civile (Roma)	<p>Capo dipartimento Borrelli Angelo segreteriacd@protezionecivile.it Tel.: 06 68204601 - 06/68201</p>
	<p>Direttore Operativo D'Angelo Luigi ufficio.eme@protezionecivile.it Tel.: 06/68204400 - 06/68201</p>
	<p>Altri Contatti Contact Center: 800.840.840 Pec: protezionecivile@pec.governo.it</p>
Regione Lombardia	<p>Direzione Generale Territorio e Protezione Civile Direttore: Laffi Roberto Tel.: 02 6765 8427 Email: roberto_laffi@regione.lombardia.it</p>
	<p>Gestione Delle Emergenze Responsabile: Ghilardi Massimo, Tel.: 02/67656046 Email: massimo_ghilardi@regione.lombardia.it</p>
	<p>Sala Operativa Referente: Ghidorsi Chiara, Tel.: 02/6765 2439 Centralino: 800.061.160 Email: salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it</p>
Prefettura di Brescia - UTG	<p>Contatti Tel.: 030/37431 centralino H 24 Prefettura /Questura Email: prefettura.brescia@interno.it Pec: protocollo.prefbs@pec.interno.it</p>
	<p>Uff. Protezione Civile, Difesa Civile e Coord. Soccorso Pubblico Dirigente: Vaccaro Monica (monica.vaccaro@interno.it) Staff: Dott. Togni Walter, Sig.ra Salamina Daniela Tel.: 030/3743613 - 030/3743420 - 030/3743620 Email: protcivile.pref_brescia@interno.it</p>
Provincia di Brescia	<p>Contatti Emergenza 24h: 335/12992276 Centralino: 030/37491 Pec: protocollo@pec.provincia.bs.it</p> <p>Ufficio protezione civile Direttore Area P.c.: Giovanmaria Tognazzi Tel.: 030/3749417 - 030/3749314 Email: protezione.civile@provincia.bs.it</p>

A.S.L. - Azienda sanitaria locale rep. H24	Distretto di Brescia Tel.: 030/3839401 – 403 Pec: protocollo@pec.ats-brescia.it Distretto di Vestone Tel.: 0365/296720 – 0365/337594 Email: distretto.vallesabbia@aslbrescia.it
A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente	Sede centrale (Milano) Pronto intervento H24: 800.061.160 Tel.: 02/696661 Pec: arpa@pec.regione.lombardia.it Sede Brescia Tel.: 030/76811 Pec: dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it
Vigili del Fuoco	Numero unico di emergenza: 112 Comandi VVF. Brescia Tel.: 030/37191 (sala operativa provinciale) Pec: com.brescia@cert.vigilfuoco.it Pec sala op.: com.salaop.brescia@cert.vigilfuoco.it Email: comando.brescia@vigilfuoco.it Distaccamento Vestone Tel: 0365/237963 Email: vvfvestone@gmail.com Distaccamento di Salò: Tel.: 0365/40333 Email: dist.bs04.salo@vigilfuoco.it
Comunità Montana di Valle Sabbia	Contatti Tel.: 0365/8777 Fax 0365/8777200 Pec: protocollo@pec.cmvs.it Email: info@cmvs.it Aggregazione Protezione Civile Responsabile aggregazione: Borra Michele Tel.: 0365/8777-118 Cell.: 335/6023090 Email: michele.borra@cmvs.it Servizio Antincendio Boschivo –A.I.B. Responsabile A.I.B.: Dott. Mozzi Marco Tel.: 0365/8777-120 Cell.: 335/355742 Email: marco.mozzi@cmvs.it

FORZE DI POLIZIA	
Numero unico di emergenza	112
Carabinieri	<p>Comando Provinciale Carabinieri Brescia Tel.: 030/28801 Pec: tbs31704@pec.carabinieri.it Email: provbsco@carabinieri.it</p> <p>Comando Stazione Vestone Tel.: 0365/81222 Email: stbs127260@carabinieri.it</p>
	<p>Comando stazione Idro Tel.: 0365/83122 Email: stbs127280@carabinieri.it</p> <p>Stazione Carabinieri Forestale Idro Email: 043188.001@carabinieri.it</p>
	<p>Comando Stazione Bagolino Tel.: 036599122 Email: stbs127270@carabinieri.it</p> <p>Stazione Carabinieri Forestale Bagolino Email: 043171.001@carabinieri.it</p>
	<p>Comando Stazione Gavardo Tel.: 0365/31005 Email: stbs1272a0@carabinieri.it</p> <p>Stazione Carabinieri Forestale Gavardo Email: 043181.001@carabinieri.it</p>
	<p>Comando stazione Sabbio Chiese Tel.: 365/85230 Email: stbs127290@carabinieri.it</p> <p>Comando Stazione Vobarno Tel: 0365/61000 Email: stbs127250@carabinieri.it</p> <p>Stazione Carabinieri Forestale Vobarno Email: 043189.001@carabinieri.it</p>
	<p>Comando Compagnia Salò Tel.: 0365/440400 Email: cpbs127200cdo@carabinieri.it</p> <p>Stazione Carabinieri Forestale Salò Email: 043186.001@carabinieri.it</p>
Centro operativo A.I.B.	<p>Emergenze ambientali e antincendio boschivo Tel.: 800.061.160</p>
	<p>Centro operativo A.I.B. Tel.: 035/611009</p>

Polizia di Stato	<p>Questura Tel.: 030/37441 Email: upgsp.quest.bs@pecps.poliziadistato.it sqmob.quest.bs@pecps.poliziadistato.it</p>
	<p>Polizia stradale Brescia Tel.: 030/37131 Email: sezpolstrada.bs@pecps.poliziadistato.it</p>
	<p>Polizia stradale Salò Tel.: 0365/40640 Email: distpolstrada.salo.bs@pecps.poliziadistato.it</p>
Guardia di Finanza	<p>Contatti Numero di pubblica utilità:117 Numero verde: 800.66.96.66</p>
	<p>Comando Provinciale Brescia Tel.: 030/3750662 Pec: bs0500000p@pec.gdf.it</p>
	<p>Tendenza di Salò Tel.: 0365/40737 Email: bs1190000p@pec.gdf.it</p>
Polizia Provinciale	<p>Contatti Call Center: 030/3748.010 Centralino: 030/3748.011 Pec: polizia.provinciale@pec.provincia.bs.it</p>
Polizia locale	<p>Comando Polizia Locale di Vobarno Comandante: Commissario Oscar Scalmana Tel.: 0365/597321 Numero pronto intervento: 0365/597321 Pec: protocollo@pec.comune.vobarno.bs.it Email: poliziale@comune.vobarno.bs.it</p> <p>Aggregazione Polizia locale (Comuni di Anfo, Barghe, Bione, Capovalle, Casto, Lavenone, Mura, Pertica Alta, Pertica Bassa, Preseglie, Provaglio Valsabbia, Treviso Bresciano, Odolo, Roè Volciano, Vestone)</p> <p>Comandante: Dott. Fabio Vallini Tel.: 0365/808345 Numero pronto intervento: 335/5228259 Email: aggregazionepl@cmvs.it Email: comandanteaggregazione@cmvs.it</p>

GESTORI RETI TECNOLOGICHE	
Unareti - rete elettrica	Pronto intervento h24: 800.933.301
	Sede centrale Brescia Tel.: 030/35531 Numero verde: 800.030.103 Email: info@unareti.it Pec: unareti@pec.unareti.it Distaccamento Vobarno Tel.: 800.135.845
Unareti - rete gas	Pronto intervento h24: 800.066.722
	Sede centrale Brescia Tel.: 030/35531 Numero verde: 800.030.103 Email: info@unareti.it Pec: unareti@pec.unareti.it
	Distaccamento Vobarno Tel.: 800.135.845
A2A Ciclo Idrico (rete idrica e fognaria)	Pronto intervento h24: 800.933.359
	Sede centrale Brescia Tel.: 030/35531 Email: a2acicloidrico@a2a.eu Pec: a2a.cicloidrigo@pec.a2a.eu
	Distaccamento Vobarno Tel.: 800.135.845
Telecom Italia / TIM	Contatti Num. Verde per segnalazioni di pericoli pali / infrastrutture: 800.415.042 Num. Verde per richieste cartografie/sopralluogo: 800.133.131 Num. Verde per spostamento pali/infrastrutture: 800.315.429 Num. Verde ADSL: 800.447.788 Pec: telecomitalia@pec.telecomitalia.it
	Filiale Brescia Tel.: 030/29981 Sede Legale - Milano Tel.: 02/85951
Terna Terna Rete Italia	Contatti Num. verde problemi di sicurezza : 800.999.666 Pec: info@pec.terna.it ; ternareteitaliasrl@pec.terna.it
	Filiale Milano Tel.: 02/23214511

STRUTTURE SANITARIE	
Numero unico di emergenza	112
Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU)	Contatti Tel.: 030/3998557 Email: coordinf.aatbs@areu.lombardia.it
Croce Rossa Italiana	Comitato Provinciale Di Brescia Tel.: 030/47045 Email: comitatoprovinciale@cribs.it
Croce Bianca	Sede operativa Brescia Tel.: 030/3511811 Email: comando@crocebiancabrescia.it
Croce Verde	Sede Brescia Tel.: 030/222242 Email: info@croceverdebrixia.it
Ospedali Civili di Brescia	Contatti Tel.: 030/39951 Centralino: 030/224466 Pec: protocollo.spedalicivilibrescia@legalmail.it
	Pronto soccorso Tel.: 030/3995545 Email: pronto.soccorso.spedalicivili@asst-spedalicivili.it
Ospedale Poliambulanza di Brescia	Contatti Centralino: 030/35151 Tel. Direz. Generale e Direz. Sanitaria: 030/3515342 Tel. Direz. Operativa: 030/3515293 Pec: direzione@pec.poliambulanza.it
	Pronto soccorso Tel.: 030/3515261
Ospedale di Gavardo	Contatti Centralino: 0365/3781 Email: protocollo.aziendale@asst-garda.it Pec: protocollo@pec.asst-garda.it
	Pronto soccorso Tel.: 0365/378400 Email: ps.gavardo@asst-garda.it
Ospedale Tione (TN)	Contatti Centralino: 0465/331111 Tel. Pronto soccorso: 0465/331333 Pec: apss@pec.apss.tn.it ; distretto.centrosud@pec.apss.tn.it
Poliambulatorio Vestone	Tel.: 0365/808001
Poliambulatorio Vobarno	Tel.: 0365/596911

MEZZI D'INFORMAZIONE LOCALE	
Giornale di Brescia	<p>Contatti</p> <p>Tel.: 030/37901</p> <p>Contatto Whatsapp: 389/5424471</p> <p>Email: info@giornaledibrescia.it ; redazione@giornaledibrescia.it</p> <p>Email direttore: n.vallini@giornaledibrescia.it</p>
Bresciaoggi	<p>Contatti</p> <p>Tel.: 030/22941</p> <p>Email: provincia@bresciaoggi.it ; cronaca@bresciaoggi.it</p>
Radio Bresciasette	<p>Contatti</p> <p>Tel.: 030/2884414 ; 030/2884544-548</p> <p>Contatto Whatsapp: 334/9079007</p> <p>Email: diretta@radiobresciasette.it</p> <p>Fax 030/2884560</p>
	<p>Frequenze</p> <p>Valle Sabbia: 94.800</p> <p>Brescia: 89.200, 94.800, 95.100</p> <p>Lago di Garda: 89.00 - 94.650 - 101.750 - 107.400</p> <p>Valle Camonica: 91.700, 92.450, 93.500, 93.850</p> <p>Valle Trompia: 94.700</p>
Radio Viva Fm	<p>Contatti</p> <p>Tel. Redazione: 0365/379323</p> <p>Tel. Diretta: 0365/374800</p> <p>Contatto Whatsapp: 380/8482361</p> <p>Email: comunicazione@vivafm.it ; diretta@vivafm.it</p>
	<p>Frequenze</p> <p>Valle Sabbia: 95.500 - 97.900 - 101.700</p> <p>Lago D'Idro: 98.200 - 100.000</p> <p>Brescia e provincia: 92.000</p> <p>Valcamonica: 101.700 - 88.600</p> <p>Basso Garda: 107.700 - 95.500 - 94.900</p>
Teletutto	<p>Contatti</p> <p>Centralino: 030/2884412</p> <p>Tel. Redazione: 030/2884400</p> <p>Email: info@teletutto.it ; redazione@teletutto.it</p>
ReteBrescia	<p>Contatti</p> <p>Tel.: 030/281515</p> <p>Email: info@rtbnetwork.it</p>
EliveBrescia	<p>Contatti</p> <p>Tel.: 030/2273722</p> <p>Email: news@elivebrescia.tv</p>
Valle Sabbia News	<p>Contatti</p> <p>Cell. Direttore: 377/5033602 (Vallini)</p> <p>Email: redazione@vallesabbianews.it ; ubaldo@vallesabbianews.it</p>

MANUTENZIONE STRADE	
ANAS	<p>Contatti</p> <p>Numero verde pronto Anas h24: 800.841.148 Centralino sede Lombardia: 02/826851 Email: servizioclienti@stradeanas.it Pec: anas.lombardia@postacert.stradeanas.it</p>
Provincia di Brescia	<p>Contatti</p> <p>Centralino: 030/37491 Referente: Rossini Pierluigi 030/3749838 Pronto intervento: Sig. Arrighini 335/126206</p>
	<p>Settore delle Strade e dei Trasporti</p> <p>Tel.: 030/3749636 Pec: protocollo@pec.provincia.bs.it</p>
	<p>Ufficio Affari Generali Strade e Trasporti</p> <p>Tel.: 030/3749829 Pec: viabilita@pec.provincia.bs.it</p>

SCUOLE PRESENTI NEL COMUNE DI PROVAGLIO VALSABBIA	
Scuola Primaria Provaglio	<p>Contatti</p> <p>Tel.: 0365/824688 Email: BSIC8AD007@istruzione.it</p>
Scuola dell'Infanzia	<p>Contatti</p> <p>Tel.: 0365/824688 Email: BSIC8AD007@istruzione.it</p>

HOTEL / ALBERGH / B&B PRESENTI NEL COMUNE DI PROVAGLIO VALSABBIA	
B&B Alla Vecchia Contrada	350/5212881

DITTE DI SOMMA URGENZA		
Alimentari	Alimentari Tonni Di Carniel Valter - Via Roma 26	0365824504
Mezzi mobilitazione terra	Faustini Tullio	340/6829067

GRUPPI DI VOLONTARIATO	
Gruppo Alpini	Contatti Nominativo Capogruppo: Edoardo Ghidinelli Telefono: 328/4241726
Gruppo Protezione Civile	Contatti Nominativo Capogruppo: Gussago Cristian Telefono: 331/8583530
Gruppo Monte Besume	Contatti Nominativo Capogruppo: Bertoletti Evaristo Telefono: 339/2716026

3.4 Aree di Emergenza e Strutture Strategiche

Le **aree di emergenza** sono luoghi individuati sul territorio in cui vengono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza.

A livello comunale, sono state distinte tre tipologie di aree sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- **aree di attesa:** sono le aree destinate alla prima accoglienza della popolazione, luoghi “sicuri” in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso in attesa di ritornare nelle proprie abitazioni o di essere collocati in Aree di Accoglienza e Ricovero od Alberghi. Possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro.

- **aree di accoglienza o ricovero:** sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni, a mesi); Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, possibilmente anche da mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche e fognarie.

- **aree di raduno dei soccorritori:** sono le aree che fungono da base logistica per i soccorritori e in cui, in caso di eventi calamitosi di particolare intensità, possano soggiornare anche per più giorni. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, possibilmente anche da mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche e fognarie.

Le **Strutture Strategiche** le strutture individuate sul territorio che in fase di emergenza ricoprono un ruolo strategico, sia per quanto riguarda la logistica delle operazioni da seguire sia per quanto riguarda l'assistenza e il supporto alla popolazione colpita dall'evento ed alla successiva gestione.

La normativa vigente distingue tra le seguenti tipologie di strutture di emergenza:

- sedi istituzionali (Municipio, Comunità Montane, Prefettura ecc.)
- sede di struttura operativa (Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, strutture di volontariato ecc.)
- sede di centro di gestione dell'emergenza (sede COC, sede UCL ecc.)
- strutture di emergenza (strutture sanitarie, strutture di accoglienza o ricovero)
- struttura di stoccaggio materiali (magazzini comunali, capannoni ecc.)

All'interno del territorio comunale è stata pertanto effettuata una ricerca di varie tipologie di strutture atte a espletare il ruolo di "struttura strategica" nel momento dell'emergenza: alberghi, ambulatori, auditorium,


biblioteche, capannoni e magazzini comunali, case di riposo, depositi e distributori di carburanti, farmacie, oratori, ospedali, palestre, sale comunali, sedi di associazioni, scuole.

3.4.1 Aree di emergenza


Nel comune di Provaglio Valsabbia sono state individuate le seguenti aree:

- Area Attesa A.01: Via Milano, Cedessano, pag. 24
- Area Attesa A.01^{BIS}: Via Provinciale, Cedessano, pag. 25
- Area Attesa A.02: Via Milano, Loc. Pieve, pag. 26
- Area Attesa A.03: Via I Maggio, Marzago, pag. 27
- Area Attesa A.04: Via VII Brig. Matteotti, Cesane, pag. 28
- Area Attesa A.04^{BIS} : Via VII Brig. Matteotti, Cesane, pag. 29
- Area Attesa A.05: Via S. Antonio, Mastanico, pag. 30
- Area Attesa A.05^{BIS}: Via S. Antonio, Mastanico, pag. 31
- Area Attesa A.06: Via Brescia, Barnico, pag. 32
- Area Attesa A.06^{BIS}: Via Brescia, Barnico, pag. 33
- Area Attesa A.07: Via Manzoni, Livrio, pag. 34
- Area Attesa A.08: Via 4 Novembre, Arveaco, pag. 35
- Area Attesa A.09: Via Roma, Arveaco, pag. 36
- Area Attesa A.09^{BIS} : Via Roma, Arveaco, pag. 37
- Area Attesa A.10: Via Castello, Arvenino, pag. 38
- Area Ricovero R.01: Via 4 Novembre, Arveaco, pag. 39
- Area Ricovero R.02: Via Milano, Loc. Pieve, pag. 40
- Area Amm. Socc. SC : Via Milano, Cedessano, pag. 41
- Area Amm. Socc. SC^{BIS}: Via Milano, Cedessano, pag. 42

Di seguito sono riportate le relative schede descrittive.

CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.01	Area di Attesa		Parcheggio	
UBICAZIONE	Via Milano, Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	640			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	900 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, connessione wi-fi comunale. Delimitazioni parziali. È presente un defibrillatore (DAE).			
NOTE	L'area, pianeggiante, coincide con l'area di ammassamento soccorritori SC, ed è costituita dal parcheggio/piazzale antistante alla struttura comprendente Municipio (COC), Scuola elementare (S.02), palestra (S.03) e sede Gruppo Alpini (S.09), a pochi metri è presente la scuola materna (S.01). In caso di rischio sismico si consiglia l'utilizzo dell'area a distanza di sicurezza dalla palestra S.03. L'area è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, a distanza dalla palestra	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A. 01^{BIS}	Area di Attesa		Parcheggio	
UBICAZIONE	Via Provinciale, Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	628 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	240 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, Delimitazioni parziali. Presenti panchine.			
NOTE	Area asfaltata pianeggiante in corrispondenza della fermata dell'autobus, nelle vicinanze del Municipio (COC), della Scuola elementare (S.02), della palestra (S.03), della sede Gruppo Alpini (S.09), della Scuola materna (S.01).			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.02	Area di Attesa		Parcheggio	
UBICAZIONE	Via Milano, Loc. Pieve			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	650 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	110 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione. Recinzioni parziali: l'area non è separata dalla strada.			
NOTE	Area costituita da un parcheggio a lato strada, in prossimità dell'area di ricovero popolazione R.02 e dell'oratorio S.07. La superficie è pianeggiante. In caso di fenomeni temporaleschi è sconsigliato l'utilizzo a causa della presenza di alberi che possono costituire pericolo in caso di fulmini o forte vento. Si segnala un corso d'acqua minore adiacente alla parte nord ovest dell'area, per cui l'utilizzo della stessa in caso di rischio idrogeologico va valutato in base all'evento presentatosi. L'area, coincidente con l'area di ammassamento soccorritori SC ^{BIS} , è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si, previa verifica	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.03	Area di Attesa		Piazzale	
UBICAZIONE	Via I Maggio, Marzago			
PROPRIETÀ	n.d.			
QUOTA	550 m			
TIPO DI FONDO	Cemento, asfalto			
SUPERFICIE	200 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, rete elettrica, acquedotto, gas, fognatura. Presente fontanina.			
NOTE	L'area è costituita da un piazzale antistante le abitazioni. L'utilizzo in caso di rischio sismico prevede di tenere una distanza di sicurezza dagli edifici che delimitano l'area, pertanto la popolazione coinvolta si dovrà posizionare sul lato sud-est dell'area stessa. A breve distanza si trova il B&B S.06 e la frazione di Cesane. L'area è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, a distanza di sicurezza dagli edifici	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza




CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA			FUNZIONE ORDINARIA
A.04	Area di Attesa			Parcheggio
UBICAZIONE	Via VII Brigata Matteotti, Cesane			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	510 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	150 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, area priva di recinzioni.			
NOTE	L'area, pianeggiante, è posta a lato strada a sud ovest del nucleo abitato. Cesane, oltre all'area A.04 dispone anche l'area A.04 bis, a nord ovest della frazione. Entrambe le superfici sono in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza






CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA			FUNZIONE ORDINARIA
A.04^{BIS}	Area di Attesa			Slargo stradale / fermata pullman
UBICAZIONE	Via VII Brigata Matteotti, Cesane			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	522 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	150 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, fontanella, piccola tettoia (fermata pullman), delimitazioni assenti.			
NOTE	L'area, in leggera pendenza (circa 15%), è posta all'ingresso della frazione di Cesane; il nucleo abitativo, oltre all'area A.04 bis dispone anche l'area A.04, a sud ovest della frazione. Entrambe le superfici sono in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza




CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.05	Area di Attesa		Slargo stradale/ zona pedonale	
UBICAZIONE	Via S. Antonio, Mastanico			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	588 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	65 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, rete elettrica, acquedotto, gas, fognatura, fontanella. Delimitazioni parziali nella parte a bordo strada.			
NOTE	L'area, in leggera pendenza, è posta in uno slargo stradale a nord della frazione di Mastanico. Oltre all'area A.05 è presente anche l'area di attesa A.05 bis, a sud del nucleo abitativo. Entrambe le superfici sono in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza




CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.05^{BIS}	Area di Attesa		Slargo stradale	
UBICAZIONE	Via G.Reverberi, Mastanico			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	578 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	65 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione.			
NOTE	L'area, in leggera pendenza, è nella zona sud della frazione ed è costituita da uno slargo stradale. L'utilizzo in caso di evento sismico è consigliato a distanza di sicurezza dagli edifici. Oltre all'area A.05 bis nella frazione di Mastanico è presente anche l'area di attesa A.05 a nord del nucleo abitativo. Entrambe le superfici sono in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, a distanza di sicurezza dagli edifici	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza
				

CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.06	Area di Attesa		Parcheggio	
UBICAZIONE	Via Brescia, Barnico			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	590 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	75 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione e un idrante. È presente una panchina.			
NOTE	L'area è costituita da un parcheggio / piazzale, in leggera pendenza. A breve distanza è presente la struttura di ricovero S.05. L'utilizzo in caso di evento sismico è consigliato a distanza di sicurezza dagli edifici. L'area è in zona di microzonazione sismica "stabile".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, a distanza di sicurezza dagli edifici	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza




CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.06^{BIS}	Area di Attesa		Parcheggio	
UBICAZIONE	Via Brescia, Barnico			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	598 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto / Erba			
SUPERFICIE	110 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Non presenti.			
NOTE	L'area, posizionata a monte della frazione Barnico, è costituita da un parcheggio in leggera pendenza.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza




CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.07	Area di Attesa		Parcheggio	
UBICAZIONE	Via Manzoni, Livrio			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	733 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	900 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, delimitazioni su 3 lati.			
NOTE	Parcheggio adiacente al cimitero, al di fuori dell'abitato, superficie orizzontale. A breve distanza è presente la struttura strategica S.12 (ex canonica). In caso di evento sismico evitare l'utilizzo della parte sud dell'area, in prossimità della chiesa. La superficie è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, a distanza di sicurezza dalla chiesa	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.08	Area di Attesa		Parcheggio	
UBICAZIONE	Via Quattro Novembre, Arveaco			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	785 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	2000 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, delimitazioni parziali.			
NOTE	Vasta area pianeggiante costituita dal parcheggio adiacente agli impianti sportivi (S.08), in prossimità dell'area di accoglienza/ricovero R.01. La superficie è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". L'area è stata inserita come "Area di emergenza" nello studio di <i>Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) del territorio comunale</i> redatto nel 2018.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza




CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.09	Area di Attesa		Parco giochi e Parcheggio	
UBICAZIONE	Via Roma, Arveaco			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	810 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	2000 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente, pubblica illuminazione. Delimitazioni presenti nella zona parco giochi. Presenza di una fontanella e di panchine.			
NOTE	Area centrale, in leggera pendenza in particolare nella parte sud. In caso di fenomeni temporaleschi è sconsigliato l'utilizzo a causa della presenza di abeti che possono costituire pericolo in caso di fulmini o forte vento. In caso di fenomeno sismico la parte sicura dell'area è quella adiacente al parcheggio, a distanza di sicurezza dagli edifici presenti. Per la frazione di Arveaco si segnala anche l'area di attesa A.09 bis, posizionata a nord rispetto al nucleo abitativo; entrambe si trovano in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, a distanza di sicurezza dagli edifici	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.09^{BIS}	Area di Attesa		Parcheggio	
UBICAZIONE	Via Roma, Arveaco			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	810 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	325 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, delimitazioni su 3 lati, presenza di panchine.			
NOTE	Area pianeggiante, posizionata a nord del nucleo abitativo. La frazione di Arveaco dispone di una seconda area di attesa (A.09) in posizione centrale rispetto all'abitato; entrambe si trovano in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". In caso di rischio idrogeologico l'utilizzo dell'area va valutato a seconda del fenomeno in atto, a causa convergenza di due corsi d'acqua minori nelle immediate vicinanze			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI	Si, previa verifica	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
A.10	Area di Attesa		Strada	
UBICAZIONE	Via Castello, Arvenino			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	725 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	85 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, recinzioni assenti.			
NOTE	Per la frazione di Arvenino non è stato possibile individuare un'area di attesa vera e propria a causa della conformità dell'abitato, pertanto in caso di emergenza i residenti devono posizionarsi lungo la strada, a distanza di sicurezza dagli edifici, posizionandosi possibilmente in un punto illuminato dai lampioni in caso di evento notturno. L'abitato è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, a distanza di sicurezza dagli edifici	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
R.01	Area Accoglienza / Ricovero		Campo sportivo	
UBICAZIONE	Via 4 Novembre, Arveaco			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	790 m			
TIPO DI FONDO	Terra, erba			
SUPERFICIE	2500 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, rete elettrica, acquedotto, gas, fognatura. Recinzioni lungo tutto il perimetro. Il centro sportivo, oltre agli spogliatoi, comprende anche una zona cucina e un ampio locale adattabile a varie funzioni. Si segnala la presenza di una postazione con defibrillatore.			
NOTE	L'area è costituita dal centro sportivo comunale, comprendente il campo sportivo in terra, il campo da tennis e le pertinenze. L'intera area si trova in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni", a sud della frazione di Arveaco.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
R.02	Area Accoglienza / Ricovero		Campo sportivo	
UBICAZIONE	Via Milano, Cedessano			
PROPRIETÀ	Parrocchiale			
QUOTA	659 m			
TIPO DI FONDO	erba			
SUPERFICIE	450 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente illuminazione, rete elettrica, acquedotto, gas, fognatura. Recinzioni lungo tutto il perimetro. Spogliatoi.			
NOTE	L'area è costituita dal campo di calcio della parrocchia di S.Maria Assunta (struttura S.07). Nelle vicinanze c'è l'area di attesa A.02 coincidente con l'area di ammassamento soccorritori SC ^{BIS} . La superficie è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". L'area è stata inserita come "Area di Ricovero" nello studio di Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) del territorio comunale redatto nel 2018.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
SC	Area Ammassamento soccorritori		Parcheggio	
UBICAZIONE	Via Milano, Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	640			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	900 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione, rete elettrica, acquedotto, gas, fognatura. Recinzioni parziali.			
NOTE	L'area, coincidente con l'area di attesa A.01, è costituita dal parcheggio/piazzale antistante alla struttura comprendente Municipio (COC), Scuole (S.01 e S.02) e sede Gruppo Alpini (S.04). In caso di evento sismico si consiglia di utilizzare come area di ammassamento soccorritori l'area SC ^{BIS} , a causa della presenza della palestra S.03 (vedere scheda). L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	NO (utilizzare area A.02)	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE AREA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
SC^{BIS}	Area Ammassamento soccorritori		Parcheggio	
UBICAZIONE	Via Milano, Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	650 m			
TIPO DI FONDO	Asfalto			
SUPERFICIE	110 mq			
STRUTTURE / IMPIANTI	Presente pubblica illuminazione. Recinzioni parziali: l'area non è separata dalla strada.			
NOTE	Area costituita da un parcheggio a lato strada, in prossimità dell'area di ricovero popolazione R.02 e dell'oratorio S.07, coincidente con l'area di attesa A.02. La superficie è pianeggiante. Si segnala un corso d'acqua minore adiacente alla parte nord ovest dell'area, per cui l'utilizzo della stessa in caso di rischio idrogeologico va valutato in base all'evento presentatosi. L'area può essere utilizzata unitamente alla superficie asfaltata a poca distanza da essa in direzione Ovest. Le superfici interessate sono in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni".			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si	Si, previa verifica	Si, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



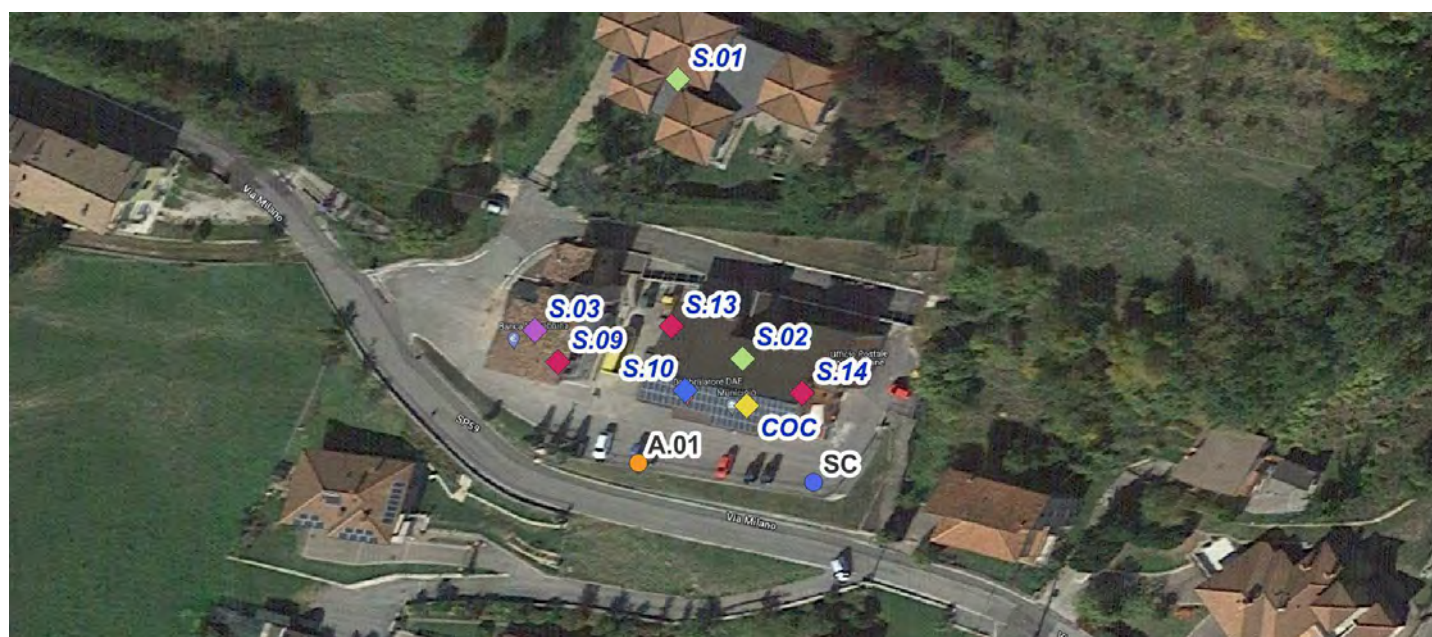
3.4.2 Strutture strategiche

Nel comune di Provaglio Valsabbia sono state individuate le seguenti strutture:


- Centro Operativo Comunale COC (Municipio): Via Milano 14, Cedessano, pag. 44
- Struttura di Ricovero S.01 (scuola): Via Milano 22, Cedessano, pag.46
- Struttura di Ricovero S.02 (scuola): Via Milano 18, Cedessano, pag.47
- Struttura di Ricovero S.03 (palestra): Via Milano 18, Cedessano, pag.48
- Struttura di Ricovero S.06 (B&B): Via I Maggio 6, Marzago, pag.51
- Struttura di Ricovero S.07 (Oratorio): Via Milano 116, Cedessano, pag.52
- Struttura Strategica S.08 (Impianti sportivi): Via 4 Novembre, Arveaco, pag.53
- Struttura Strategica S.09 (sede associazione): Via Milano 14, Cedessano, pag.54
- Struttura Strategica centro logistico S.10 (biblioteca): Via Milano 14, Cedessano, pag.55
- Struttura Strategica magazzino/centro logistico S.11 (ex biblioteca): Via San Lorenzo Arveaco, pag.56
- Struttura Strategica magazzino/centro logistico S.12 (ex canonica): Via San Lorenzo Arveaco, pag.57
- Struttura Strategica S.13 (dispensario farmaceutico): Via Milano, Cedessano, pag.58
- Ambulatorio medico S.14: Via Milano, 12 Cedessano, pag.59

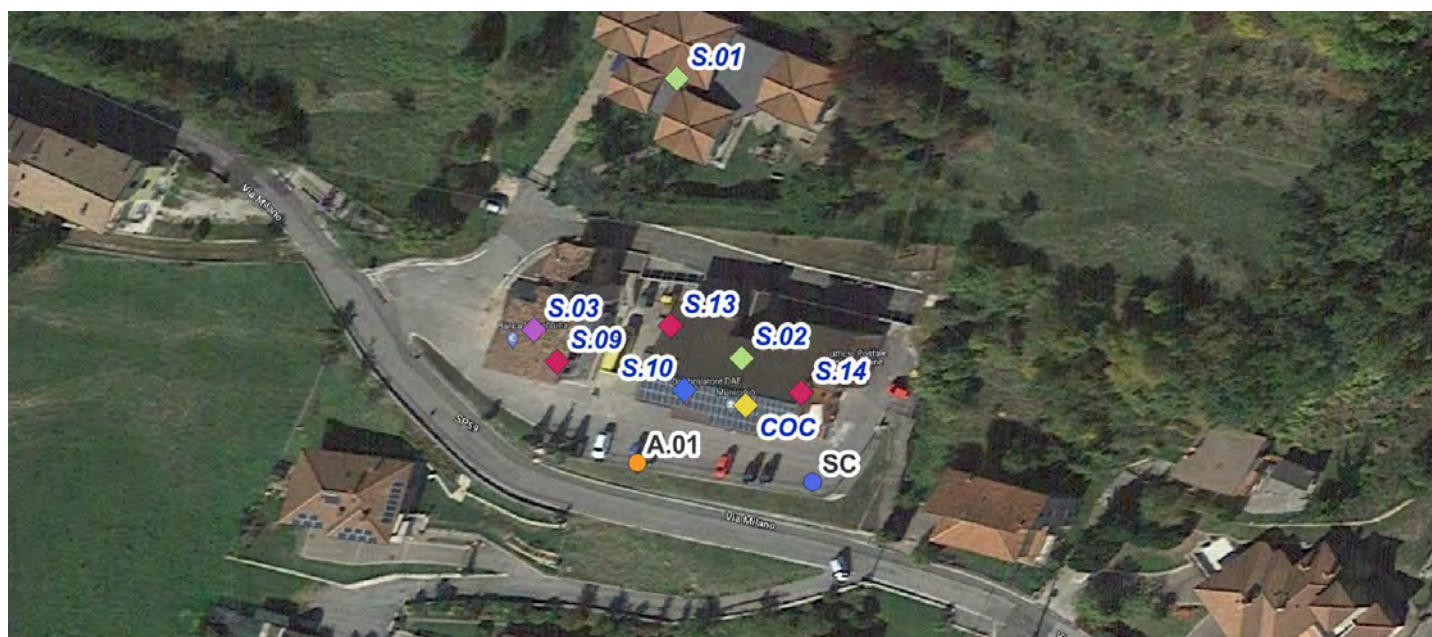
Di seguito sono riportate le relative schede descrittive.

CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
COC	Centro Operativo Comunale		Sede Municipale	
UBICAZIONE	Via Milano 14, Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	640 m			
SUPERFICIE	414 mq			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	9,5 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/84112; 366/1909192 (Sindaco) segreteria@comune.provaglioalsabbia.bs.it ; tecnico@comune.provaglioalsabbia.bs.it			
NOTE	La struttura, costruita in muratura mista c.a., è posizionata al centro del paese. Si segnala la presenza di reti tecnologiche, connessione wi-fi, pannelli fotovoltaici sul tetto. Nella stessa struttura sono presenti anche la biblioteca comunale (S.10) e la scuola elementare (S.02). In caso di evento sismico si segnala la pericolosità potenziale della palestra (S.03), anche per quanto riguarda la viabilità di accesso. L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio. La struttura è stata inserita come "Struttura di Coordinamento Interventi" nello studio di Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) del territorio comunale redatto nel 2018.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	Si previa verifica	SI	SI	Da valutare in base al tipo di emergenza

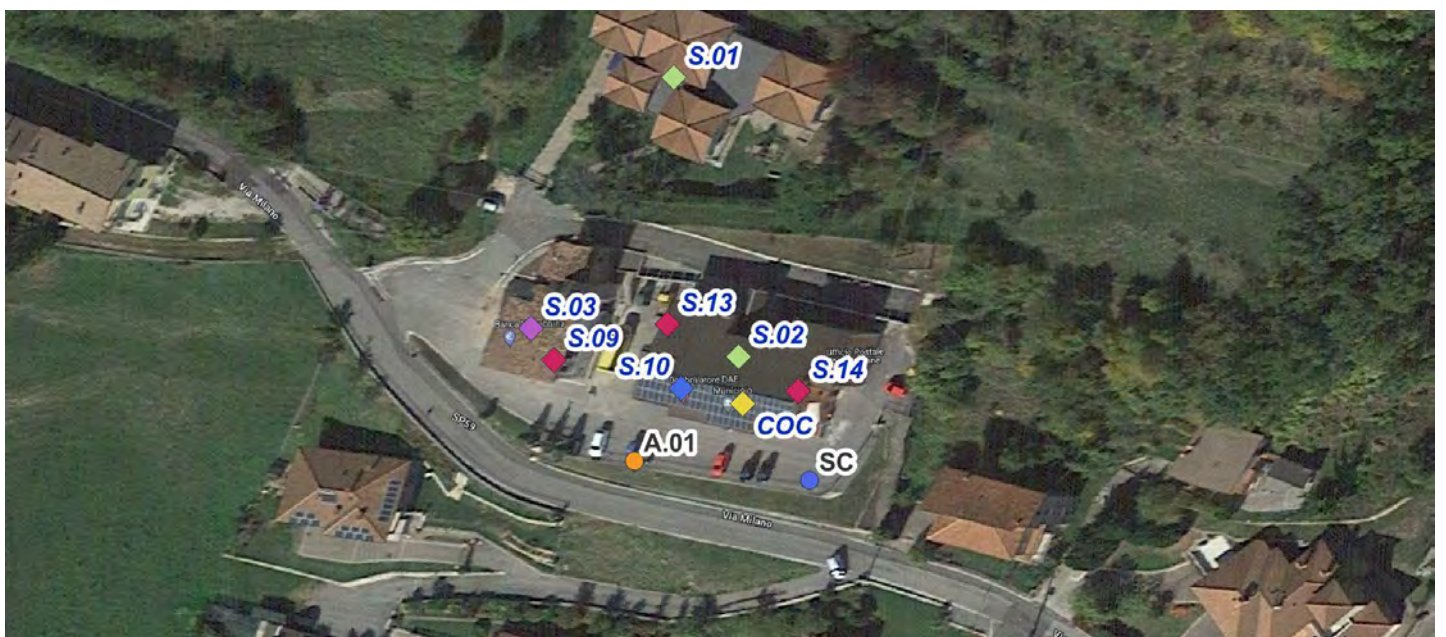



DOTAZIONI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	AUTOMEZZI	Ford Ranger Pick up	1
	SOFFIATORI	Soffiatore Stihl BR700	1
		Rastrelli con manico legno	2
	ATTREZZI MANUALI	Forche manico in legno	2
		Badili manico in legno	2
	PANTALONI ANTITAGLIO	Salopette antitaglio Stihl	2
	DECESPUGLIATORE ASTA RIGIDA	Decespugliatore Stihl	1
	MOTOSEGHE	Motosega Stihl MS231	1
	STRUMENTI ILLUMINAZIONE	Fari 100 W no batteria	2
		Faro a batteria (con due batterie)	1
	GENERATORE DI CORRENTE	Generatore di corrente Mosa GE3500 HBM	1
	ATTEZZATURA ACCESSORIA	Fustini acciaio 5L	2
	RADIO RICETRASMITTENTI	Radio Polmar	9
		Tuta con inserti catarifrangenti	1
	DPI PER VOLONTARIO	casco	1
		guanti	1
scarpe antinfortnistiche		1	

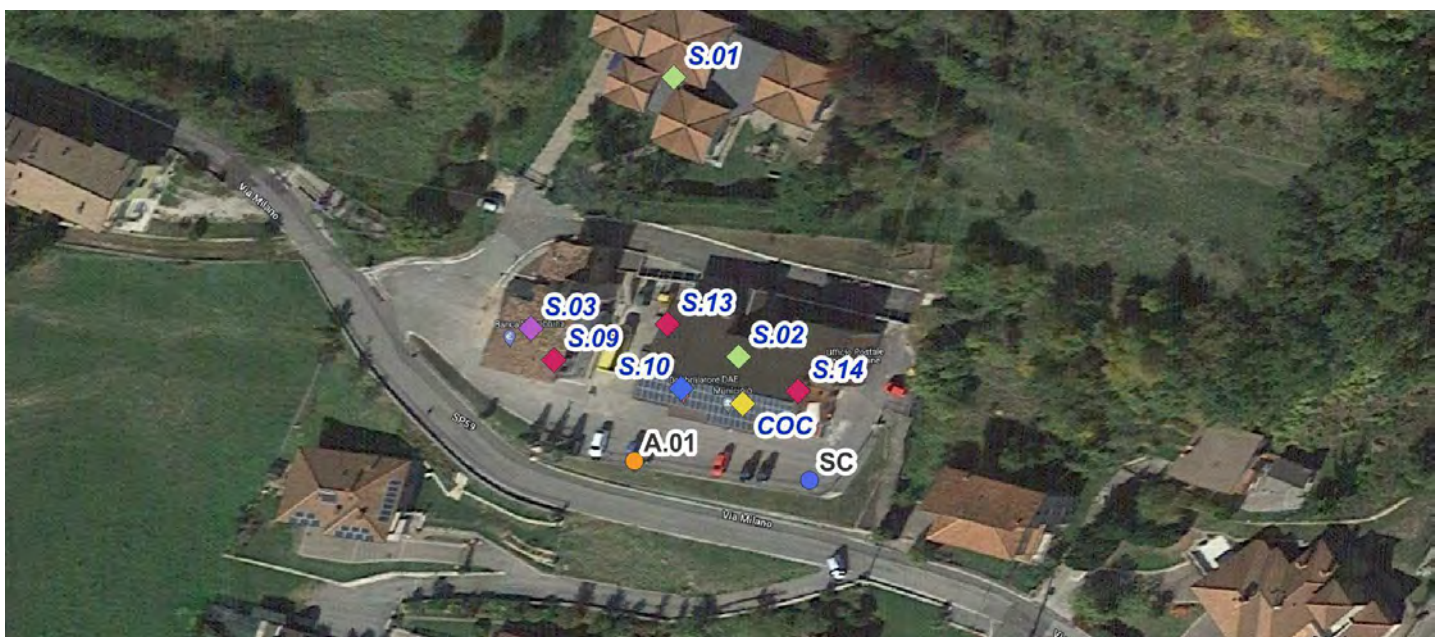
CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.01	Struttura di ricovero		Scuola materna	
UBICAZIONE	Via Milano 22, Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	655 m			
SUPERFICIE	513 mq			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	4 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/84112			
NOTE	Struttura in c.a., progettata nel 1990, in posizione strategica al centro del paese, vicina alle aree di attesa A.01 e di ammassamento soccorritori SC, alla sede municipale COC, alla scuola elementare S.02, alla sede del gruppo Alpini / Protezione Civile S.04 presenza di reti tecnologiche. L' struttura è dotata di una zona refettorio. L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio. La struttura è stata inserita come "Struttura di Ricovero" nello studio di Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) del territorio comunale redatto nel 2018.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI previa verifica	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza




CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.02	Struttura di accoglienza o ricovero		Scuola elementare	
UBICAZIONE	Via Milano 18, Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	640 m			
SUPERFICIE	n.d.			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	9,5 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/824688, 0365/84112 (sede comunale); 366/1909192 (Sindaco).			
NOTE	La struttura, costruita in muratura mista c.a., è posizionata al centro del paese. Si segnala la presenza di reti tecnologiche, connessione wi-fi, pannelli fotovoltaici sul tetto. Nella stessa struttura sono presenti anche il municipio (COC) e la biblioteca comunale (S.10) In caso di evento sismico si segnala la pericolosità potenziale della palestra (S.03), anche per quanto riguarda la viabilità di accesso. L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, previa verifica	SI	SI	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.03	Struttura di accoglienza o ricovero		Palestra	
UBICAZIONE	Via Milano 20 Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	640 m			
SUPERFICIE	218 mq			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	8,5 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	366/1909192 (Sindaco); 0365/84112 (sede comunale);			
NOTE	La struttura, in muratura, è ricavata in una chiesa sconsacrata con anno di costruzione antecedente al 1920; L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". L'utilizzo in caso di rischio sismico non è consentito, va inoltre prestata attenzione alla viabilità vicino ad essa. Si segnala la presenza di un defibrillatore sulla parete Est. Nel piano superiore si trova la sede del gruppo Alpini (stuttura S.03). Disponibile la connessione wifi comunale. Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	NO	SI	SI	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.06	Struttura di ricovero popolazione		B&B Alla Vecchia Contrada	
UBICAZIONE	Via I Maggio 6, Marzago			
PROPRIETÀ	Privata			
QUOTA	534 m			
SUPERFICIE	n.d.			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	4,5 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	348/4077658 allavecchiacontrada@gmail.com			
NOTE	Struttura costituita da una unità isolata, comprendente 2 posti letto, monolocale. L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, previa verifica	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.07	Struttura di ricovero popolazione		Oratorio	
UBICAZIONE	Via Milano 116, Cedessano			
PROPRIETÀ	Parrocchiale			
QUOTA	660 m			
SUPERFICIE	340 mq			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	10,5 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	Parrocchia S.Maria Assunta: 0365/824889 ; Referente: 340/3315095			
NOTE	Struttura adattabile a diversi utilizzi a seconda delle necessità legate all'emergenza in atto, localizzata in posizione strategica, vicina alle aree A.02, SC.02, e R.02. L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni", tuttavia l'utilizzo in caso di evento sismico della struttura non è consentito a causa della vicinanza della chiesa oltre che delle caratteristiche dell'aggregato. La struttura è dotata di ampio refettorio (100 persone) e di camere con letti e può pertanto essere utilizzata come struttura di ricovero popolazione. Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	No	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.08	Struttura strategica		Centro sportivo	
UBICAZIONE	Via 4 Novembre, Arveaco			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	790 m			
SUPERFICIE	830 mq			
NUMERO PIANI	1			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/84112 (sede comunale) 366/1909192 (Sindaco)			
NOTE	<p>La struttura, costituita dal bocciodromo e dagli spogliatoi dei campi da calcio e tennis, comprende anche una ampia zona dedicata a refettorio, con cucina, è dotata di impianti tecnologici (illuminazione, rete elettrica, fognaria e acquedotto) a breve distanza è presente un serbatoio per la rete del gas. Si segnala la presenza di un defibrillatore. Adiacente all'area di attesa A.08 e all'area di ricovero R.01 può essere utilizzata come struttura di supporto all'area di ricovero. L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio.</p>			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza




CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.09	Struttura Strategica		Sede Gruppo Alpini	
UBICAZIONE	Via Milano 14, Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	640 m			
SUPERFICIE	218 mq			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	9,5 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	Referente: Edoardo Ghidinelli: 328/4241726 ; 366/1909192 (Sindaco)			
NOTE	La struttura, in muratura, è ricavata in una chiesa sconsacrata con anno di costruzione antecedente al 1920; L'area su cui è costruita è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". L'utilizzo in caso di rischio sismico non è consentito, va inoltre prestata attenzione alla viabilità vicino ad essa. Si segnala la presenza di un defibrillatore sulla parete Est. Nel piano inferiore si trova la palestra (stuttura S.03). Disponibile la connessione wifi comunale. Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	No	SI	SI	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.10	Struttura strategica		Biblioteca	
UBICAZIONE	Via Milano 14, Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	640 m			
SUPERFICIE	n.d.			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	9,5 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/824688, 0365/84112 (sede comunale); 366/1909192 (Sindaco).			
NOTE	La struttura, costruita in muratura mista c.a., è posizionata al centro del paese. Si segnala la presenza di reti tecnologiche, connessione wifi, pannelli fotovoltaici sul tetto. Nella stessa struttura sono presenti anche il municipio (COC) e la scuola elementare (S.02) In caso di evento sismico si segnala la pericolosità potenziale della palestra (S.03), anche per quanto riguarda la viabilità di accesso. L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, previa verifica	SI	SI	Da valutare in base al tipo di emergenza




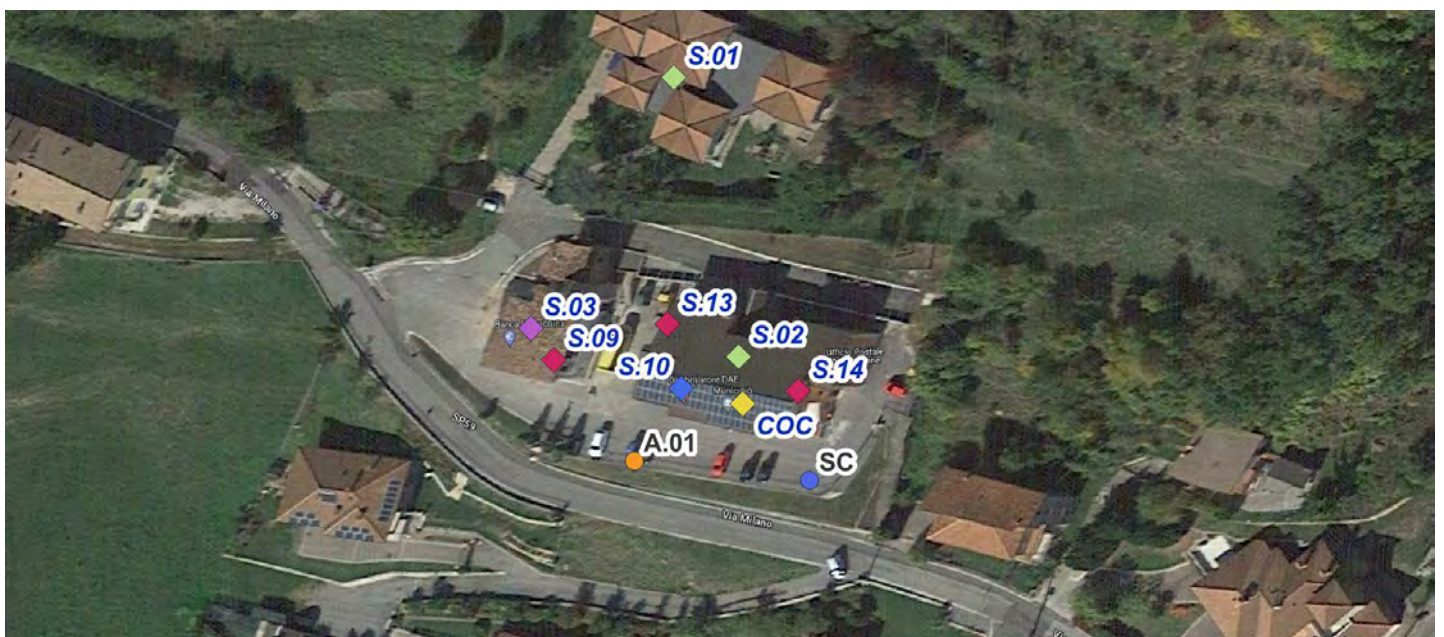
CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.11	Struttura strategica (magazzino/centro logistico)		Ex Biblioteca	
UBICAZIONE	Via San Lorenzo, Arveaco			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	758 m			
SUPERFICIE	n.d.			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	9 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/84112 (sede comunale); 366/1909192 (Sindaco).			
NOTE	Struttura strategica adattabile a diversi utilizzi a seconda del tipo di emergenza in atto, posta in posizione centrale della frazione abitata. L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". In caso di evento sismico la struttura non è utilizzabile per le sue caratteristiche strutturali. Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	No	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.12	Struttura strategica (magazzino/centro logistico)		Ex canonica	
UBICAZIONE	Via Manzoni 25, Livrio			
PROPRIETÀ	Parrocchiale			
QUOTA	729 m			
SUPERFICIE	210 mq			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	4 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/824889; Referente: 340/3315095.			
NOTE	Struttura strategica adattabile a diversi utilizzi a seconda del tipo di emergenza in atto, adiacente all'area di attesa A.07. L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". In caso di evento sismico l'utilizzo della struttura va valutato, anche in base alla vicinanza con la chiesa (edificio a rischio sismico). Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, previa verifica	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.13	Struttura strategica		Dispensario farmaceutico	
UBICAZIONE	Via Milano 14, Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	640 m			
SUPERFICIE	n.d.			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	9,5 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	0365/824688, 0365/84112 (sede comunale); 366/1909192 (Sindaco).			
NOTE	La struttura, costruita in muratura mista c.a., è posizionata al centro del paese. Si segnala la presenza di reti tecnologiche, pannelli fotovoltaici sul tetto. Nella stessa struttura sono presenti anche il municipio (COC), la biblioteca (S.10) e la scuola elementare (S.02) In caso di evento sismico si segnala la pericolosità potenziale della palestra (S.03), anche per quanto riguarda la viabilità di accesso. L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, previa verifica	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



CODICE STRUTTURA	FUNZIONE IN EMERGENZA		FUNZIONE ORDINARIA	
S.14	Ambulatorio medico		Ambulatorio medico	
UBICAZIONE	Via Milano 12, Cedessano			
PROPRIETÀ	Comunale			
QUOTA	640 m			
SUPERFICIE	n.d.			
ALTEZZA ALLA COPERTURA	9,5 m			
REPERIBILITA' CHIAVI	Dott. Saigla: 3802427252; Dott. Guerra: 3282913181			
NOTE	Nella stessa struttura sono presenti anche il municipio (COC), la biblioteca (S.10) la scuola elementare (S.02) e il dispensario farmaceutico (S.13). In caso di evento sismico si segnala la pericolosità potenziale della palestra (S.03), anche per quanto riguarda la viabilità di accesso. L'area edificata è in zona di microzonazione sismica "stabile con amplificazioni". Non risultano essere state eseguite verifiche di vulnerabilità sismica sull'edificio.			
UTILIZZO IN CASO DI RISCHIO	SISMICO	IDROGEOLOGICO	INCENDI BOSCHIVI	ALTRO
	SI, previa verifica	SI	SI, con incendio a distanza di sicurezza	Da valutare in base al tipo di emergenza



3.5 Infrastrutture di Connessione e di Accessibilità

Per **infrastruttura di connessione** si intende la strada, o la sequenza di strade, di collegamento tra un edificio strategico, o un'area di emergenza, e un altro edificio strategico o un'altra area di emergenza.

Per **infrastruttura di accessibilità** si intende la strada, o la sequenza di strade, di collegamento fra il sistema di gestione dell'emergenza, costituito da edifici strategici, aree di emergenza e infrastrutture di connessione, e la viabilità principale esterna all'insediamento urbano.

Nell'anno 2016 è stato redatto lo studio denominato "Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza per il Comune di Provaglio Val Sabbia" (**a cui si rimanda per approfondimenti**) che ha preso in esame, tra le altre cose, le interconnessioni tra le strutture COC, S.01 e l'area di Ricovero Popolazione R.02. Da tale studio è emerso che sulle infrastrutture di connessione si concentrano la maggior parte delle unità strutturali isolate e degli aggregati strutturali identificati come interferenti, su cui sarebbe opportuno intervenire con opere di miglioramento sismico, al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema in caso di sisma.

L'unica infrastruttura di accessibilità identificata nell'analisi condotta, la quale si sviluppa principalmente lungo la S.P. 59, per il primo tratto ricade in un'area individuata negli studi di microzonazione sismica come instabile per frana.

Tutti i tratti stradali costituenti la CLE dovrebbero essere mantenuti e garantiti nella loro attuale fruibilità. Si invita quindi a tutelarli vietandone il restringimento con opere di arredo urbano fisse, ma concedendo, al bisogno, solo soluzioni facilmente removibili.

4 PROCEDURE OPERATIVE

L'articolo n. 15 della Legge 225/92 e l'articolo n. 2 della L.R. n. 16/2004 assegnano al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dalle succitate norme il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite nell'ambito del territorio comunale e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. A tale proposito si ricorda che il Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile ed anche ad altro titolo (ad esempio come Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza ai sensi degli artt. n. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000.

Oltre alla salvaguardia della popolazione, prioritaria su qualsiasi altra attività, ed all'informazione agli Enti sovraordinati (Regione, Prefettura, Provincia e Comunità Montana) sull'evoluzione del evento calamitoso, il Sindaco provvede anche ad assicurare l'informazione alla popolazione, la salvaguardia del sistema produttivo, la garanzia della continuità amministrativa del Comune, il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature) e la salvaguardia dei beni culturali.





Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile. A questo proposito occorre sottolineare che, con l'emanazione della L.R. n. 16 del 22 maggio 2004, la Regione Lombardia ha di fatto trasferito al Presidente della Provincia una parte dei compiti di coordinamento dell'emergenza.



Sulla base di quanto sopra detto sono state ridefinite le Procedure Operative Comunali che definiscono pertanto il complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione, il coordinamento e le operazioni generiche da seguire nelle diverse fasi del fenomeno calamitoso.

Di seguito sono riportate le procedure operative relative a rischio idrogeologico, sismico, incendi boschivi, la procedura generica legata a varie ed eventuali emergenze non censite e le linee guida da seguire in fase di gestione del traffico, di evacuazione in fase di emergenza e in fase di divulgazioni delle informazioni con i media.

4.1. Rischio idrogeologico – Procedura operativa

Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio idrogeologico nel suo complesso, ovvero i rischi causati da dissesti dovuti a fenomeni di precipitazione (pioggia/neve) che possono avere caratteristiche di eccezionale intensità, di breve durata ed interessare porzioni limitate di territorio (temporali), od essere fenomeni diffusi su porzioni ampie del territorio ed avere durata anche di più giorni (perturbazioni). Tale procedura risulta pertanto comprensiva di:

<p>Rischio IDROGEOLOGICO</p> 	<p>Rischio TEMPORALI FORTI</p> 	<p>Rischio NEVE</p> 	<p>Rischio VENTO FORTE</p> 
---	---	---	---

	Rischio idrogeologico – Procedura operativa	
TEMPO DI PACE		
Criticità da assente ad ordinaria		
<p>Il ROC (o il Sindaco) verifica quotidianamente le allerte in corso attraverso il banner pubblicato nella home page del sito: http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it. Il controllo deve avvenire quotidianamente, anche nei giorni di chiusura della sede comunale.</p>		

	Rischio idrogeologico – Procedura operativa	
CODICE GIALLO		
Fase di Attenzione		
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento inizia a manifestare i primi effetti a livello puntuale senza alcun coinvolgimento della popolazione e delle infrastrutture/costruzioni. Si possono verificare diverse tipologie di dissesti: erosione, smottamenti e frane superficiali, colate rapide di detriti e di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; caduta massi.	
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco; Tecnico Comunale/ROC; Gruppo Protezione Civile.	
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Osservazione del fenomeno in atto; Preallertamento volontari gruppo Protezione Civile.	
NOTE	Al peggioramento della situazione si provvederà all'attivazione dei codici di allerta arancione/rosso. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.	



Rischio idrogeologico – Procedura operativa



CODICE ARANCIONE

Fase di **Attenzione**

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento manifesta effetti a livello più esteso con potenziale coinvolgimento delle aree contermini agli edifici presenti e/o alle infrastrutture. Si possono verificare diverse tipologie di dissesti: instabilità di versante; smottamenti e frane superficiali, colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, per fenomeni di erosione; caduta massi in più punti del territorio.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco; Tecnico Comunale/ROC; Gruppo Protezione Civile.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Continua osservazione del fenomeno in atto, allertamento volontari gruppo Protezione Civile e personale ufficio tecnico. Eventuali sopralluoghi coordinati dal Tecnico comunale a seconda del peggiorare della situazione. Verifica delle procedure e della reperibilità di mezzi e personale di soccorso. Predisposizione della logistica degli interventi. Allertamento della popolazione presente per possibile necessità di evacuazione degli edifici.
NOTE	Qualora si manifestino problematiche statiche alle infrastrutture viabilistiche e/o a edifici verrà attivata la fase di preallarme del Codice Arancione o il Codice di Allerta Rosso. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.

Fase di **Preallarme**

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento manifesta effetti a livello più esteso con coinvolgimento delle aree contermini agli edifici presenti e/o alle infrastrutture. Si possono verificare diverse tipologie di dissesti: instabilità di versante; smottamenti e frane superficiali, colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, per fenomeni di erosione; caduta massi in più punti del territorio.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco; Tecnico Comunale/ROC; Gruppo Protezione Civile.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Continua osservazione del fenomeno in atto. Sopralluoghi. Azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, coordinati dal Sindaco con la collaborazione del Tecnico comunale e del gruppo di PC. Allertamento UCL/COC. Eventuale evacuazione preventiva della popolazione presente.
NOTE	Qualora si manifestino problematiche statiche alle infrastrutture viabilistiche e/o a edifici verrà attivata la fase di preallarme del Codice di Allerta Rosso. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.



Rischio idrogeologico – Procedura operativa



CODICE ROSSO

Fase di Preallarme

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento manifesta i suoi effetti a livello esteso con il coinvolgimento di edifici e/o delle infrastrutture. Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di dissesto: instabilità di versante anche di grandi dimensioni; smottamenti e frane superficiali, colate rapide di detriti o di fango; ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua; caduta massi in più punti del territorio.
SOGGETTI COINVOLTI	UCL/COC
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Attivazione UCL/COC che organizza il monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno e l'osservazione diretta delle infrastrutture e costruzioni coinvolte e che valuta l'eventuale chiusura delle strutture viarie mediante cancelli e l'evacuazione degli edifici. I sopralluoghi vengono coordinati dal Sindaco e dal ROC con la collaborazione dei volontari del gruppo di PC. Verifica preventiva delle aree di attesa e di accoglienza, che possono essere utilizzate qualora necessario (ROC).
NOTE	Comunicazione ai residenti per la messa in atto delle relative misure di eventuale evacuazione delle abitazioni/attività. Comunicazione alle strutture ricettive ed attività economiche presenti a nord e a sud dello scenario, per la gestione di un'eventuale interruzione della viabilità d'accesso. Ad esito delle analisi inerenti formazione, sviluppo ed esaurimento dei fenomeni attesi, si valuterà l'attivazione della fase. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.

Fase di Allarme

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento manifesta i suoi effetti a livello estremo con il coinvolgimento di edifici e/o delle infrastrutture. La sicurezza delle persone presenti nell'area è in grave pericolo. Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di dissesto: instabilità di versante anche di grandi dimensioni; smottamenti e frane superficiali, colate rapide di detriti o di fango; ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua; caduta massi in più punti del territorio
SOGGETTI COINVOLTI	UCL/COC
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	UCL/COC: Comunicazione di emergenza alla popolazione, osservazione continua e monitoraggio delle aree interessate dal fenomeno franoso (volontari PC), della stabilità dei manufatti coinvolti (ROC), controllo dei cancelli (Polizia Locale), evacuazione della popolazione nelle zone interessate dall'evento (Forze dell'Ordine, Volontari PC). Il Sindaco viene costantemente aggiornato dell'evolversi della situazione dal ROC e dagli altri soggetti coinvolti, e provvede a comunicare le informazioni in suo possesso, includendo le aree potenzialmente coinvolte ed il relativo livello di rischio e le azioni già intraprese a: COM (Centro Operativo Misto); UOPC di Regione Lombardia; Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. Qualora la situazione non sia gestibile con quanto finora definito, il SINDACO richiede l'assistenza della Protezione Civile.
NOTE	Comunicazione di elevata criticità al Dirigente di Protezione Civile. Comunicazione ai residenti per la messa in atto delle relative misure di evacuazione immediata delle abitazioni/attività. Comunicazione alle strutture ricettive ed attività economiche presenti a nord e a sud dello scenario, per la gestione di un'eventuale interruzione della viabilità d'accesso. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.

4.2. Rischio sismico – Procedura operativa



Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio sismico sia in caso di scosse di intensità non significative, sia in caso di forti scosse con impatti sulla popolazione.



Rischio sismico – Procedura operativa



CODICE GIALLO

Scossa di intensità non significativa

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Una volta appurato la bassa intensità della scossa, che può addirittura non essere stata avvertita da tutta la popolazione, il sindaco e/o il ROC si accertano che il sisma non abbia causato conseguenze, verificandone il grado sul sito dell'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia (INGV). Non sarà necessario contattare gli enti di livello superiore, ma sarà utile accertarsi con il responsabile della Protezione Civile che non ci siano stati impatti sulla popolazione. Sarà necessario dare in ogni caso comunicazione ai cittadini di quanto accaduto tramite i social, il sito istituzionale e altri canali disponibili.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco; Tecnico Comunale/ROC; Gruppo Protezione Civile.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<ol style="list-style-type: none"> 1. A seguito dell'avvenuta scossa, il Sindaco prende immediatamente contatto con il ROC 2. Il ROC, su indicazione del Sindaco, avvalendosi della collaborazione di volontari formati verifica la situazione generale tramite rapido sopralluogo nelle zone colpite, facendo particolare attenzione alle principali infrastrutture, agli edifici più soggetti a danni strutturali per via dell'età, e alla presenza di cittadini nelle aree di attesa 3. Qualora non vengano riscontrati danni a persone e/o strutture, e l'intensità del sisma è stata così lieve da non aver procurato alcun tipo di disagio alla popolazione, non è necessaria l'attivazione del C.O.C. e il Sindaco può già considerare concluso lo stato di allarme, e dichiarare la fase di ritorno alla normalità.
NOTE	Comunicazione tramite siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.). Monitoraggio continuo della situazione ed aggiornamento dei dati in conseguenza di eventuale sciame sismico. Segnalazione degli eventuali danni entro 7 giorni al Sistema RASDA. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.



CODICE ROSSO

Scossa di intensità rilevante

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	<p>Con evento sismico di entità rilevante, di intensità media, ovvero non privo di conseguenze, ma nemmeno così devastante da causare il crollo di gran parte degli edifici, si intende un episodio che causa il danneggiamento o il crollo di parti di edifici, solitamente i più vulnerabili dal punto di vista sismico poiché rientranti nella categoria di edifici storici, non dotati di struttura antisismica. L'evento viene percepito distintamente dalla popolazione. Il sindaco deve attivare il COC, e con il tecnico comunale e/o avvalendosi del personale di protezione civile, verificare l'entità dei danni. La popolazione dovrebbe trovarsi nelle aree di attesa, ove personale qualificato deve riferire il da farsi e comunicare l'agibilità o meno degli edifici. Vanno segnalate le persone in condizioni di disabilità o persone fragili, e si verifica che non ci siano vittime o feriti gravi. Vanno controllate le vie di accesso, le infrastrutture e gli edifici più vulnerabili. Se non vi sono grossi danni l'emergenza può dirsi conclusa una volta appurato che non vi siano state conseguenze a persone o strutture. Diversamente, nel caso in cui vengano riscontrati danni di impatto non limitato è necessario segnalare quanto accaduto alla provincia/prefettura/regione e attendere il loro benessere prima di far cessare completamente lo stato di emergenza.</p>
SOGGETTI COINVOLTI	<p>Sindaco; C.O.C.; Tecnico Comunale/ROC; Gruppo Protezione Civile; Forze dell'Ordine; Enti di livello superiore.</p>
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Sindaco attiva il C.O.C. e convoca tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto necessarie. Qualora la gravità oggettiva della situazione lo richieda (edifici crollati, feriti o vittime accertati), avverte immediatamente Prefettura, Uff. Regionale di Protezione Civile, Comando Prov. Vigili del Fuoco, eventualmente Sala Operativa Reg. Lombardia e Strutture sanitarie e dichiara lo stato di emergenza. Resterà in capo al Sindaco il compito di mantenere costantemente aggiornati gli Uffici provinciali e gli altri Enti sovracomunali preposti circa l'avanzamento dello stato di emergenza e/o sull'evoluzione della situazione, e mantenere contatti con i referenti dei comuni con cui condivide risorse. 2. Il Sindaco invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza, raccorda le attività di tutte le organizzazioni di volontariato e le strutture operative. Sono coinvolti in questa fase i Volontari, Polizia Locale, Carabinieri, Assistente Sociale, Tecnici comunali. 3. Il Sindaco o il ROC tramite il personale comunale addetto, provvede a diffondere lo stato di emergenza con comunicazione tramite i social, il sito istituzionale, affissioni e altri canali disponibili. 4. Il ROC, il Tecnico Comunale e/o con la collaborazione della Polizia municipale e di volontari della protezione civile, si recano nelle zone dalle quali sono pervenute segnalazioni, e successivamente nelle aree di aree di emergenza. 5. Vengono attivati i cancelli (Polizia locale, volontari, carabinieri). 6. Si contattano ditte di somma urgenza (Personale comunale). 7. Qualora la situazione fosse grave e i comuni coinvolti nel sisma fossero molti e in difficoltà, il Prefetto attiva il COM. 8. Al termine del superamento dell'emergenza, il Sindaco dichiara la fine dello stato di emergenza.
NOTE	<p>Comunicazioni tramite Megafono, porta a porta, volantinaggio, siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.), numero telefonico d'emergenza, Whatsapp. Monitoraggio continuo della situazione ed aggiornamento dei dati in conseguenza di eventuale sciame sismico. Segnalazione dei danni entro 7 giorni al Sistema RASDA. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.</p>

4.3. Rischio incendi boschivi – Procedura operativa



Sebbene i Comuni non abbiano responsabilità dirette nello spegnimento di incendi boschivi, è opportuno prevedere alcune informazioni di massima in caso di eventi di questo tipo.

La responsabilità della Direzione delle operazioni relative alla gestione degli incendi boschivi, secondo la normativa vigente, è attribuita al Corpo Forestale dello Stato, coadiuvato dai Responsabili AIB individuati da Comunità Montane, Enti Parco e Province, sul territorio di competenza.

L'attività di spegnimento, nelle aree che non interessano insediamenti abitativi, viene svolta dai volontari Antincendio Boschivo (AIB), specificamente addestrati, mentre in prossimità dei centri abitati o, se l'incendio interessa manufatti o infrastrutture, il compito viene svolto dai Vigili del Fuoco.



Rischio incendi boschivi – Procedura operativa



CODICE GIALLO

Fase di **Attenzione**

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Incendio di dimensioni limitate.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco, ROC.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	In caso di segnalazione di principio d'incendio, o di estensione ancora limitata, pervenuta alla struttura comunale di Protezione Civile, il Sindaco (o il ROC) avverte le figure operative individuate dal Piano di Emergenza Regionale A.I.B ed i funzionari della Comunità Montana di Vallesabbia; in particolare vanno contattati : <ul style="list-style-type: none"> - DOS; - Protezione Civile Brescia; - Polizia Locale; - Provincia di Brescia; - Carabinieri forestali; - 112 - Numero unico di emergenza; - 800.061.160 e.a. Lombardia.
	La segnalazione di incendio deve riportare: <ul style="list-style-type: none"> - Il nominativo del chiamante ed il suo recapito telefonico; - La località dell'incendio; - Una valutazione di massima dell'incendio (se di bosco, di pascolo, se sono interessate abitazioni, ecc.); - Se qualcuno si sta già recando sull'incendio. <p>Il Sindaco si mantiene in contatto con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento). Il ROC tiene costantemente aggiornato il Sindaco e gli altri soggetti coinvolti sull'evolversi della situazione fino al superamento dell'emergenza</p>
NOTE	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.



Rischio incendi boschivi – Procedura operativa



CODICE ARANCIONE

Fase di **Attenzione**

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Incendio di dimensioni limitate, in fase di propagazione.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco, ROC, volontari.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	In caso di segnalazione di incendio pervenuta alla struttura comunale di protezione civile, il Sindaco (o il ROC), qualora non l'avesse già fatto, avverte le figure operative individuate dal Piano di Emergenza Regionale A.I.B ed i funzionari della Comunità Montana di Vallesabbia; in particolare vanno contattati : - DOS; - Protezione Civile Brescia; - Polizia Locale; - Provincia di Brescia; - Carabinieri forestali; - 112 - Numero unico di emergenza; - 800.061.160 e.a. Lombardia.
	La segnalazione di incendio deve riportare: - Il nominativo del chiamante ed il suo recapito telefonico; - La località dell'incendio; - Una valutazione di massima dell'incendio (se di bosco, di pascolo, se sono interessate abitazioni, ecc.); - Se qualcuno si sta già recando sull'incendio.
	Il Sindaco si mantiene in contatto con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento), eventualmente preallerta i volontari del gruppo protezione civile, la Polizia Locale, i Carabinieri. Il sindaco preallerta l'UCL/COC informando su quanto in atto. Il ROC tiene costantemente aggiornato il Sindaco e gli altri soggetti coinvolti sull'evolversi della situazione fino al superamento dell'emergenza.
NOTE	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.

Fase di **Preallarme**

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Incendio non limitato in fase di propagazione.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco, ROC, volontari, Forze dell'Ordine.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	In caso di segnalazione di incendio pervenuta alla struttura comunale di protezione civile, il Sindaco (o il ROC), qualora non l'avesse già fatto, avverte le figure operative individuate dal Piano di Emergenza Regionale A.I.B ed i funzionari della Comunità Montana di Vallesabbia; in particolare vanno contattati : - DOS; - Protezione Civile Brescia; - Polizia Locale; - Provincia di Brescia; - Carabinieri forestali; - 112 - Numero unico di emergenza; - 800.061.160 e.a. Lombardia.

	<p>La segnalazione di incendio deve riportare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il nominativo del chiamante ed il suo recapito telefonico; - La località dell'incendio; - Una valutazione di massima dell'incendio (se di bosco, di pascolo, se sono interessate abitazioni, ecc.); - Se qualcuno si sta già recando sull'incendio. <p>Il Sindaco si mantiene in contatto con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento), contatta i volontari del gruppo protezione civile, la Polizia Locale, i Carabinieri per eventuali esigenze e necessità correlate alla gestione dell'emergenza (es. necessità di evacuazione di alcune aree abitate, necessità di supporto logistico, collaborazione per attivazione di posti di blocco/cancelli); il Sindaco tiene informati i membri dell'UCL/COC aggiornando su quanto in atto. Il Sindaco decide se attivare UCL/COC in base all'evolversi della situazione.</p> <p>Le Forze dell'Ordine si occupano della costituzione di cancelli e/o posti di blocco, avvalendosi del supporto se necessario della Protezione civile Il ROC tiene costantemente aggiornato il Sindaco e gli altri soggetti coinvolti sull'evolversi della situazione fino al superamento dell'emergenza.</p>
NOTE	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.

	Rischio incendi boschivi – Procedura operativa	
CODICE ROSSO		
Fase di Preallarme		
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Incendio diffuso. Potenziale coinvolgimento zone abitate.	
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco, ROC, volontari, Forze dell'Ordine, UCL/COC.	
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>In caso di segnalazione di incendio pervenuta alla struttura comunale di protezione civile, il Sindaco (o il ROC), qualora non l'avesse già fatto, avverte le figure operative individuate dal Piano di Emergenza Regionale A.I.B ed i funzionari della Comunità Montana di Vallesabbia; in particolare vanno contattati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - DOS; - Protezione Civile Brescia; - Polizia Locale; - Provincia di Brescia; - Carabinieri forestali; - 112 - Numero unico di emergenza; - 800.061.160 e.a. Lombardia. <p>La segnalazione di incendio deve riportare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il nominativo del chiamante ed il suo recapito telefonico; - La località dell'incendio; - Una valutazione di massima dell'incendio (se di bosco, di pascolo, se sono interessate abitazioni, ecc.); - Se qualcuno si sta già recando sull'incendio. 	

	<p>Il Sindaco si mantiene in contatto con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento), convoca l'UCL/COC, contatta i volontari del gruppo protezione civile, la Polizia Locale, i Carabinieri per eventuali esigenze e necessità correlate alla gestione dell'emergenza e garantisce il supporto alle squadre AIB e VVF anche con altri gruppi/associazioni per attività logistica, ivi compreso il supporto per rifornimento viveri, preparazione punto di ristoro ad adeguata distanza dalla zona interessata dalle operazioni di spegnimento.</p> <p>Il Sindaco emana se necessario Ordinanza di sgombero delle abitazioni in caso di incendio interfaccia.</p> <p>Le Forze dell'Ordine si occupano della costituzione di cancelli e/o posti di blocco, avvalendosi del supporto se necessario della Protezione civile.</p> <p>IL Tecnico Comunale predispone eventuale Ordinanza per dare indicazioni all'apopolazione, organizza e coordina sopralluoghi sulle aree di emergenza. Il ROC tiene costantemente aggiornato il Sindaco e gli altri soggetti coinvolti sull'evolversi della situazione fino al superamento dell'emergenza.</p>
NOTE	Comunicazione tramite ordinanze. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.
Fase di Allarme	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Incendio Boschivo diffuso, probabile coinvolgimento aree abitate.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco, ROC, volontari, Forze dell'Ordine, UCL/COC.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>In caso di segnalazione di incendio pervenuta alla struttura comunale di protezione civile, il Sindaco (o il ROC), qualora non l'avesse già fatto, avverte le figure operative individuate dal Piano di Emergenza Regionale A.I.B ed i funzionari della Comunità Montana di Vallesabbia; in particolare vanno contattati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - DOS; - Protezione Civile Brescia; - Polizia Locale; - Provincia di Brescia; - Carabinieri forestali; - 112 - Numero unico di emergenza; - 800.061.160 e.a. Lombardia. <p>La segnalazione di incendio deve riportare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il nominativo del chiamante ed il suo recapito telefonico; - La località dell'incendio; - Una valutazione di massima dell'incendio (se di bosco, di pascolo, se sono interessate abitazioni, ...); - Se qualcuno si sta già recando sull'incendio.

	<p>Il Sindaco si mantiene in contatto con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento), convoca l'UCL/COC, contatta i volontari del gruppo protezione civile, la Polizia Locale, i Carabinieri per eventuali esigenze e necessità correlate alla gestione dell'emergenza e garantisce il supporto alle squadre AIB e VVF anche con altri gruppi/associazioni per attività logistica, ivi compreso il supporto per rifornimento viveri, preparazione punto di ristoro ad adeguata distanza dalla zone interessata dalle operazioni di spegnimento.</p> <p>Il Sindaco emana Ordinanza di sgombero delle abitazioni in caso di incendio interfaccia e con i membri dell'UCL/COC coordina le operazioni di evacuazione delle zone abitate.</p> <p>Le Forze dell'Ordine si occupano della costituzione di cancelli e/o posti di blocco, avvalendosi del supporto se necessario della Protezione civile.</p> <p>IL Tecnico Comunale predisporre eventuale Ordinanza per dare indicazioni all'popolazione, organizza e coordina sopralluoghi sulle aree di emergenza. Il ROC tiene costantemente aggiornato il Sindaco e gli altri soggetti coinvolti sull'evolversi della situazione fino al superamento dell'emergenza.</p>
NOTE	Comunicazione tramite ordinanze. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.

4.4. Rischio idraulico – Procedura operativa



Le situazioni di emergenza idraulica sono prevalentemente collegate a fenomeni metereologici di intensità significativa come precipitazioni abbondanti o forti temporali.

In particolare, le procedure descritte sono finalizzate alla gestione di situazioni di emergenza causate da inondazioni e allagamenti direttamente correlate a piene di corsi e specchi d'acqua.



Rischio idraulico – Procedura operativa



TEMPO DI PACE

Criticità da assente ad ordinaria

Il ROC (o il Sindaco) verifica quotidianamente le allerte in corso attraverso il banner pubblicato nella home page del sito: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>.

Il controllo deve avvenire quotidianamente, anche nei giorni di chiusura della sede comunale.




Rischio idraulico – Procedura operativa





CODICE GIALLO

Fase di Attenzione

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Stato ordinario che non prevede alcuna criticità: si verifica un incremento dei livelli idrometrici contenuti in alveo.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco; Tecnico Comunale/ROC; Gruppo Protezione Civile.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Osservazione del fenomeno in atto; preallertamento volontari gruppo Protezione Civile.
NOTE	Viene data una comunicazione dell'ordinaria criticità. Lo scenario non si attiva in questa fase. Qualora si manifestino problematiche statiche alle infrastrutture viabilistiche e fenomeni franosi arginali, verrà attivata la fase di preallarme Codice di Allerta Rosso. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.

 Rischio idraulico – Procedura operativa 	
CODICE ARANCIONE	
Fase di Attenzione	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Stato ordinario che non prevede alcuna criticità: incremento ulteriore dei livelli idrometrici contenuti in alveo.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco; Tecnico Comunale/ROC; Gruppo Protezione Civile.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Continua osservazione del fenomeno in atto, allertamento volontari gruppo Protezione Civile e personale ufficio tecnico. Eventuali sopralluoghi coordinati dal Tecnico comunale a seconda del peggiorare della situazione. Come riferimento cartografico utilizzare i dati di PAI-PGRA, direttiva alluvioni.
NOTE	Viene data una comunicazione della moderata criticità. Lo scenario non si attiva in questa fase. Qualora si manifestino problematiche statiche alle infrastrutture viabilistiche e fenomeni franosi arginali, verrà attivata la fase di preallarme Codice di Allerta Rosso. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.
Fase di Preallarme	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	In questa fase si possono verificare significativi innalzamenti del livello idrometrico, con progressiva inondazione delle aree circostanti ed interessamento degli argini, fenomeni di erosione spondale da trasporto solido, progressiva occlusione delle luci dei ponti.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco; Tecnico Comunale/ROC; Gruppo Protezione Civile.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Continua osservazione del fenomeno in atto. Sopralluoghi. Azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, coordinati dal Sindaco con la collaborazione del Tecnico comunale e del gruppo di PC. Allertamento UCL/COC. Come riferimento cartografico utilizzare i dati di PAI-PGRA, direttiva alluvioni.
NOTE	Comunicazione di moderata criticità. È prevista una comunicazione specifica inerente lo scenario. Lo scenario non si attiva in questa fase. Qualora si manifestino problematiche statiche alle infrastrutture viabilistiche e fenomeni franosi arginali, verrà attivata la fase di preallarme Codice di Allerta Rosso. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.

 Rischio idraulico – Procedura operativa 	
CODICE ROSSO	
Fase di Preallarme	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	In questa fase si verifica il fenomeno di piena propriamente detta con estese inondazioni di aree anche distanti, erosioni spondali, trasporto solido, occlusione della luce dei ponti, criticità stradali e negli attraversamenti fluviali.
SOGGETTI COINVOLTI	UCL/COC
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Attivazione UCL/COC che organizza il monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno e l'osservazione diretta delle infrastrutture coinvolte e che valuta l'eventuale chiusura delle strutture viarie mediante cancelli. I sopralluoghi vengono coordinati dal Sindaco

	e dal ROC con la collaborazione dei volontari del gruppo di PC. Come riferimento cartografico utilizzare i dati di PAI-PGRA direttiva alluvioni.
NOTE	<p>Comunicazione di elevata criticità.</p> <p>Comunicazione ai residenti per la messa in atto delle relative misure di autodifesa (risiedere ai piani rialzati) e di non allontanamento dalle abitazioni. Eventuale evacuazione delle abitazioni/attività senza piani rialzati nelle zone di pericolo.</p> <p>Comunicazione alle strutture ricettive presenti, a monte e a valle dello scenario, per la gestione di un'eventuale interruzione della viabilità d'accesso alle strutture.</p> <p>Ad esito delle analisi meteorologiche inerenti formazione, sviluppo ed esaurimento dei fenomeni attesi da parte del Centro Geofisico Prealpino, si valuterà l'attivazione della fase. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.</p>
Fase di Allarme	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	In questa fase si verifica il fenomeno di piena propriamente detta con estese inondazioni di aree anche distanti, erosioni spondali, trasporto solido, occlusione della luce dei ponti, criticità stradali e negli attraversamenti fluviali.
SOGGETTI COINVOLTI	UCL/COC
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>UCL/COC: Comunicazione di emergenza alla popolazione, osservazione continua e monitoraggio delle aree interessate dall'allagamento (volontari PC), della stabilità dei manufatti coinvolti (ROC), controllo dei cancelli (Polizia Locale), evacuazione della popolazione nelle zone interessate dall'evento (Forze dell'Ordine, Volontari PC). Verifica preventiva delle aree di attesa e di accoglienza, che possono essere utilizzate qualora necessario (ROC). Il SINDACO viene costantemente aggiornato dell'evolversi della situazione dal ROC e dagli altri soggetti coinvolti, e provvede a comunicare le informazioni in suo possesso, includendo le aree potenzialmente coinvolte ed il relativo livello di rischio e le azioni già intraprese a:</p> <p>COM (Centro Operativo Misto);</p> <p>UOPC di Regione Lombardia;</p> <p>Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.</p> <p>Qualora la situazione non sia gestibile con quanto finora definito, il Sindaco richiede l'assistenza della Protezione Civile. Come riferimento cartografico utilizzare i dati di PAI-PGRA, direttiva alluvioni.</p>
NOTE	<p>Comunicazione di elevata criticità al Dirigente di Protezione Civile. Comunicazione ai residenti per la messa in atto delle relative misure di autodifesa (risiedere ai piani rialzati) e di non allontanamento dalle abitazioni. Evacuazione immediata delle abitazioni/attività senza piani rialzati. Comunicazione alle strutture ricettive presenti, a monte dello scenario, per la gestione di un'eventuale interruzione della viabilità d'accesso alle strutture.</p> <p>Il termine dell'emergenza dichiarato dal Sindaco viene diffuso mediante altoparlanti posti sui mezzi della Polizia Locale o della Protezione Civile, pubblicato sui canali social istituzionali, notificato alle persone evacuate. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.</p>

4.5. Rischio valanghe – Procedura operativa



Le valanghe sono masse di neve che scivolano o cadono a valle e che vengono provocate dall'instabilità del manto nevoso. Anche se normalmente si distaccano sui pendii ripidi, vengono favorite anche da altri fattori come nevicate intense, vento forte o un netto aumento della temperatura. Le valanghe possono essere spontanee (quando si distaccano senza intervento dell'uomo) oppure provocate da persone.

Le seguenti procedure sono da seguire al momento del verificarsi dei fenomeni valanghivi che sono potenzialmente pericolosi per il territorio antropizzato.



Rischio valanghe – Procedura operativa



TEMPO DI PACE

Criticità da assente ad ordinaria

Il ROC (o il Sindaco) verifica quotidianamente le allerte in corso attraverso il "Bollettino neve e valanghe" pubblicato dall'ARPA Lombardia alla pagina web: <https://www.arpalombardia.it/Pages/Neve-Valanghe-Ghiacciai/Neve,-Valanghe-e-Ghiacciai.aspx>

Il controllo deve avvenire quotidianamente, anche nei giorni di chiusura della sede comunale.



Rischio valanghe – Procedura operativa



CODICE GIALLO

Fase di Attenzione

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento inizia a manifestare i primi effetti a livello puntuale senza alcun coinvolgimento della popolazione e delle infrastrutture/costruzioni. Il manto nevoso è moderatamente consolidato nella parte più ripida del pendio. Per il resto è ben consolidato. Il distacco è possibile principalmente con forte sovraccarico nella parte più ripida del pendio. Non sono da aspettarsi significative valanghe spontanee.
SOGGETTI COINVOLTI	Tecnico Comunale.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Osservazione del fenomeno in atto; preallertamento volontari gruppo Protezione Civile.
NOTE	Comunicazione di ordinaria criticità. Al peggioramento della situazione si provvederà all'attivazione dei codici di allerta arancione/rosso. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.



Rischio valanghe – Procedura operativa



CODICE ARANCIONE

Fase di **Attenzione**

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento manifesta effetti a livello più esteso con potenziale coinvolgimento delle aree contermini al tratto stradale. Il manto nevoso presenta un consolidamento da moderato a debole sui tratti più ripidi del pendio. Il distacco è possibile con debole sovraccarico nel tratto più ripido del pendio. Sono possibili valanghe spontanee di piccola grandezza.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco, Tecnico Comunale, Volontari Protezione Civile.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Continua osservazione del fenomeno in atto, alertamento volontari gruppo Protezione Civile e personale ufficio tecnico. Eventuali sopralluoghi coordinati dal Tecnico comunale a seconda del peggiorare della situazione. Verifica delle procedure e della reperibilità di mezzi e personale di soccorso. Predisporre la logistica degli interventi. Allertamento della popolazione per possibile interdizione della viabilità.
NOTE	Comunicazione di moderata criticità. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni diSupporto attivare.

Fase di **Preallarme**

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento manifesta effetti a livello più esteso con potenziale coinvolgimento delle aree contermini al tratto stradale. Il manto nevoso presenta un consolidamento da moderato a debole sui tratti più ripidi del pendio. Il distacco è possibile con debole sovraccarico nel tratto più ripido del pendio. Sono possibili valanghe spontanee di media grandezza.
SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco, Tecnico Comunale, Volontari Protezione Civile.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Continua osservazione del fenomeno in atto. Sopralluoghi. Azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, coordinati dal Sindaco con la collaborazione del Tecnico comunale e del gruppo di PC. Allertamento UCL/COC. Valutazione dell'eventuale chiusura del tratto stradale.
NOTE	Comunicazione di moderata criticità. È prevista una comunicazione specificamente lo scenario. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni diSupporto attivare.



Rischio valanghe – Procedura operativa



CODICE ROSSO

Fase di Preallarme

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento manifesta i suoi effetti a livello esteso con il coinvolgimento dell'infrastruttura stradale. Il manto nevoso è debolmente consolidato sulla maggior parte del tratto di pendio ripido. Il distacco è probabile già con un debole sovraccarico sul tratto ripido. Sono probabili valanghe spontanee di entità rilevante.
SOGGETTI COINVOLTI	UCL/COC.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Attivazione UCL/COC che organizza il monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno e l'osservazione diretta dell'infrastruttura coinvolta e che decreta la chiusura della struttura viarie mediante cancelli e l'evacuazione degli edifici. I sopralluoghi vengono coordinati dal Sindaco e dal ROC con la collaborazione dei volontari del gruppo di PC.
NOTE	Comunicazione di elevata criticità. Comunicazione alla popolazione della chiusura dell'infrastruttura stradale. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni diSupporto attivare.

Fase di Allarme

DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento manifesta i suoi effetti a livello estremo con il coinvolgimento dell'infrastruttura stradale. Il manto nevoso è in generale debolmente consolidato e per lo più instabile. Sono da aspettarsi varie valanghe spontanee.
SOGGETTI COINVOLTI	UCL/COC.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	UCL/COC: Comunicazione di emergenza alla popolazione, osservazione continua e monitoraggio delle aree interessate dal fenomeno (volontari PC), della stabilità dei manufatti coinvolti (ROC), controllo dei cancelli (Polizia Locale). Il SINDACO viene costantemente aggiornato sull'evolversi della situazione dal ROC e dagli altri soggetti coinvolti, e provvede a comunicare le informazioni in suo possesso, includendo le aree potenzialmente coinvolte ed il relativo livello di rischio e le azioni già intraprese a: COM (Centro Operativo Misto); UOPC di Regione Lombardia; Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. Qualora la situazione non sia gestibile con quanto finora definito, il Sindaco richiede l'assistenza della Protezione Civile.
NOTE	Comunicazione di elevata criticità al Dirigente di Protezione Civile. Comunicazione alla popolazione della chiusura dell'infrastruttura stradale. A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni diSupporto attivare.

4.6. Rischio eventi di rilevante impatto locale - Procedura operativa



L'evento a rilevante impatto locale è classificato dalla normativa di protezione civile in seguito richiamata quale "scenario di rischio che può venirsi a determinare principalmente (ma non solo) per motivi legati all'assembramento di un numero rilevante di persone (siano esse del posto, ovvero provenienti da fuori), in un periodo di tempo limitato ed in ambiti territoriali circoscritti, in ragione di eventi pubblici di varia natura, quali feste, manifestazioni di carattere politico, religioso, culturale, sportivo, sociale, ricreativo ecc., in grado di richiamare un numero elevato di persone." E che per tale ragione si ritenga necessario prevedere la costituzione del Centro Operativo Comunale quale organismo a supporto della gestione intersettoriale di ogni singolo evento sotto tutti gli aspetti riguardanti la "safety".

NORMATIVA E DISCIPLINA

LA DIRETTIVA DEL DIPARTIMENTO NAZIONALE

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile".

In caso di evento a rilevante impatto locale si rende necessario, all'interno del Piano di Emergenza Comunale, specificare gli scenari e gli eventi locali caratterizzati da un rilevante impatto

locale, per i quali si potrebbe rendere necessaria l'attivazione e l'impiego del volontariato locale di Protezione Civile. "La realizzazione di Eventi che, seppur circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità ed insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del Piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parti delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del COC. presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti il proprio Comune.

IL CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE (Dlgs. 1/2018)

Ai sensi dell'art. 16 del Codice della Protezione Civile "non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi e le opere per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative" come manifestazioni pubbliche statiche e dinamiche, quali riunioni, cortei, raduni, eventi in piazza, spettacoli, etc. Tuttavia, lo stesso articolo specifica che in occasione di tali eventi "le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ad assicurare aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, su richiesta della autorità di protezione civile competenti, anche ai fini dell'implementazione delle necessarie azioni in termini di tutela dei cittadini".

CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE DEL 6 AGOSTO 2018

	<p><i>I Comuni che organizzano eventi a elevato impatto locale possono chiedere l'intervento dei volontari di Protezione Civile per svolgere le seguenti mansioni:</i></p> <ol style="list-style-type: none"><i>1. assistenza, supporto e informazione alla popolazione nel corso dell'evento;</i><i>2. controllo delle vie di fuga previste dal piano speditivo;</i><i>3. supporto alla Polizia Locale unicamente per informare la cittadinanza sulla viabilità alternativa;</i><i>4. distribuzione di generi di conforto alla popolazione I compiti di controllo e direzione del traffico non possono e non devono essere affidati ai volontari di Protezione Civile.</i> <p><i>Per richiedere l'impiego dei volontari sono obbligatori i seguenti presupposti:</i></p> <ol style="list-style-type: none"><i>1. dichiarazione di "Evento a rilevante impatto locale" da parte dell'autorità comunale;</i><i>2. insediamento e operatività del Centro Operativo Comunale (C.O.C) mediante l'attivazione delle funzioni di supporto necessarie;</i><i>3. individuazione dell'Ufficio e/o servizio comunale e il soggetto interno all'Amministrazione Comunale quale incaricato del coordinamento delle attività preparatorie all'evento e, in particolare, del coordinamento delle varie componenti volontarie coinvolte;</i><i>4. predisposizione di un adeguato piano speditivo sull'impiego del volontariato.</i>
--	--



Rischio eventi di rilevante impatto locale

Procedura operativa



CODICE GIALLO

Fase di **Attenzione**

CRONOLOGIA DELL'EVENTO	La prima fase è quella in cui il Sindaco riceve da parte di un Ente e/o Organizzazione la richiesta per l'autorizzazione all'allestimento di un Evento di rilevante impatto locale (evento fieristico, manifestazione sportiva, sagra, festa, ecc.) con la contestuale richiesta di assistenza alla gestione dell'evento, da parte del Servizio Comunale di Protezione Civile.	
	SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco
	ATTIVITÀ	A seconda delle necessità attiva le Funzioni di Supporto.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione
	ATTIVITÀ	A seconda dell'entità dell'evento comunica l'attivazione dello stato di ATTENZIONE a: <ul style="list-style-type: none"> • Prefettura; • Provincia di Brescia; • Regione Lombardia; • Strutture operative locali di Protezione Civile; • Componenti del C.O.C.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile Funzione Tecnica e di Valutazione e Responsabile Funzione di Accessibilità e mobilità
	ATTIVITÀ	Effettuano una ricognizione nelle zone interessate dall'evento a rilevante impatto locale, per localizzare le situazioni che potrebbero determinare un incremento di danno/rischio. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> • Eventuali cantieri; • Presenza nell'area interessata dall'evento di zone fortemente industrializzate (aspetto del rischio industriale); • Presenza di zone densamente edificate (aspetto del rischio sismico); • Presenza di aree censite nello scenario di rischio relativo agli allagamenti (aspetto del rischio meteorologico).
	ATTIVITÀ	Procedono con la verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino ulteriori concentrazioni straordinarie di popolazione. Nello specifico individua: <ul style="list-style-type: none"> • mercati ambulanti; • altre feste di piazza; • manifestazioni sportive; • spettacoli teatrali e cinematografici. • manifestazioni religiose
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile Funzione volontariato
	ATTIVITÀ	Allerta i volontari.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile Funzione Telecomunicazioni d'emergenza
ATTIVITÀ	Verifica i sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni.	

	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione e Responsabile della Funzione Volontariato
	ATTIVITÀ	Verifica le attività operative.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione e Responsabile della Funzione Volontariato
	ATTIVITÀ	Intensificano il controllo dei bollettini meteo, anche nei giorni festivi e feriali. Prendono contatto con gli Organizzatori degli eventi per gli opportuni dettagli.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione e Responsabile Funzione Continuità amministrativa
	ATTIVITÀ	Predispongono, in collaborazione con l'Organizzatore dell'evento, il materiale informativo per la popolazione (mediante affissioni pubbliche e on-line) inerente le notizie di pubblica utilità e l'organizzazione del circuito, l'ubicazione delle strutture assistenziali, i centri informativi e il COC.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile Funzione di Accessibilità e mobilità
	ATTIVITÀ	<p>Individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le aree da adibire a parcheggio temporaneo dei veicoli; • le eventuali vie interessate dalla chiusura al traffico e le eventuali deviazioni da predisporre; • le aree da adibire a sosta dei veicoli di soccorso; • le aree da adibire a punti di primo soccorso (secondo il piano sanitario).
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione
	ATTIVITÀ	<p>Informa, a seconda dell'entità dell'evento, l'Ufficio Protezione Civile della Regione Lombardia, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle attività previste, fornendo i recapiti di reperibilità.</p> <p>Provvede inoltre a mantenere in stato di ATTENZIONE il sistema comunale di protezione civile.</p>



Rischio eventi di rilevante impatto locale

Procedura operativa





CODICE ARANCIONE

Fase di Preallarme

CRONOLOGIA DELL'EVENTO	Azioni disposte dal Sindaco prima dell'inizio dell'Evento a rilevante impatto locale.	
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione
	ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva la sala operativa; • convoca le funzioni necessarie per gestire la situazione (da valutare in base all'evento e alla sua entità); • avvisa le altre funzioni dello stato di PREALLARME; • presiede il COC; • informa dell'apertura del COC la prefettura, la Provincia di Brescia e la Regione Lombardia.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Volontariato
	ATTIVITÀ	Attiva, se necessario, i volontari del servizio della Protezione Civile comunale e affida i compiti ritenuti necessari.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile Funzione di Accessibilità e mobilità e Responsabile della Funzione Volontariato
	ATTIVITÀ	Coordinano in collaborazione con l'Ente gestore dell'evento rilevante, la dislocazione delle postazioni dei volontari.
	SOGGETTI COINVOLTI	Tutte le funzioni
	ATTIVITÀ	Redigono un registro dove annotano tutte le attività svolte durante la gestione dell'emergenza (orari di telefonate e altri tipi di comunicazioni, rapportini di attività, eventuali disposizioni, elenco visitatori, altre eventuali annotazioni).
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione
	ATTIVITÀ	Ordina la notifica ai direttori dei lavori o chi per essi di eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile Funzione di Accessibilità e mobilità
	ATTIVITÀ	Tramite ordinanza da applicare alla segnaletica stradale di divieto, ordina: <ul style="list-style-type: none"> • la predisposizione delle aree da adibire a parcheggio temporaneo dei veicoli individuate nella fase precedente; • la chiusura del traffico nelle vie individuate nella fase precedente; • le deviazioni del traffico veicolare individuate nella fase precedente.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile Funzione di Accessibilità e mobilità
	ATTIVITÀ	Verifica la percorribilità delle strade e ordina la disposizione della segnaletica stradale (compresi i transennamenti) per l'eventuale viabilità alternativa.

	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione
	ATTIVITÀ	Verifica le attività da attuare nella fase successiva e informa, a seconda dell'entità dell'evento, l'Ufficio Protezione Civile della Regione Lombardia, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle attività previste. Mantiene in stato di PREALLARME il COC.
CRONOLOGIA DELL'EVENTO	Azioni disposte dal Sindaco all'inizio dell'Evento a rilevante impatto locale.	
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile Funzione di Accessibilità e mobilità e Responsabile della Funzione Volontariato
	ATTIVITÀ	Coordinano le squadre di volontariato e ne verificano la corretta dislocazione in base alle postazioni individuate nella fase precedente.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile Funzione di Accessibilità e mobilità
	ATTIVITÀ	Verifica dell'effettiva interdizione al traffico delle strade individuate nella fase precedente.
	SOGGETTI COINVOLTI	Funzione Telecomunicazioni d'emergenza
	ATTIVITÀ	Mantiene periodici contatti con i volontari della Protezione Civile e i responsabili dell'Ente Organizzatore per monitorare l'andamento dell'evento e rilevare eventuali anomalie o necessità da gestire.

 Rischio eventi di rilevante impatto locale 		
Procedura operativa		
CODICE ROSSO		
Fase di Allarme/Emergenza		
CRONOLOGIA DELL'EVENTO	Azioni disposte dal Sindaco nel caso in cui durante l'Evento a rilevante impatto locale si verificassero gli scenari di emergenza diffusa (ad esempio, connesse ad eventi sismici, meteorologici ecc., o di incidente industriale). Viene attuato quanto previsto dal Piano di Emergenza Comunale, a seconda della tipologia di emergenza.	
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione
	ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Informa dello stato di ALLARME la prefettura, la Provincia di Brescia, la Regione Lombardia; • Indica le reti di servizio e di comunicazione che possono essere interessate dall'evento.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione
	ATTIVITÀ	Completa l'attivazione del COC, attivando tutte le funzioni di supporto.
NOTA	Nel caso in cui, invece, si verificano durante l'evento emergenze di lieve entità (piccolo malore, leggeri infortuni ecc.) i volontari presenti dovranno contattare immediatamente il Responsabile dell'Ente Organizzatore, per la gestione dell'evento da parte di quest'ultimo, e ne danno comunicazione al COC che prenderà atto dell'evento e lo registrerà.	

 Rischio eventi di rilevante impatto locale 	
Procedura operativa	
CONCLUSIONE DELL'EVENTO	
CRONOLOGIA DELL'EVENTO	Azioni disposte dal Sindaco una volta concluso l'Evento a rilevante impatto locale

	SOGGETTI COINVOLTI	Sindaco
	ATTIVITÀ	Ordina lo scioglimento del COC.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Volontariato
	ATTIVITÀ	Comunica alle squadre di volontariato la conclusione del servizio.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione
	ATTIVITÀ	Informa prefettura, Provincia di Brescia e Regione Lombardia dello scioglimento del COC.
	SOGGETTI COINVOLTI	Responsabile della Funzione Tecnica e di Valutazione
	ATTIVITÀ	Ordina la riapertura delle strade oggetto di chiusura e/o la rimozione delle deviazioni del traffico.

4.7. Rischio ondate di calore



Le ondate di calore si verificano quando si registrano temperature molto elevate per più giorni consecutivi, spesso associate a tassi elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione. Queste condizioni climatiche possono rappresentare un rischio per la salute della popolazione.

Le onde di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socioeconomiche delle singole persone. Ciascuno può limitare i rischi seguendo poche semplici regole.

 Rischio ondate di calore 	
Scala di pericolosità	
TEMPO DI PACE	
Criticità da assente ad ordinaria	
DESCRIZIONE DELLA FASE	Condizioni metereologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione.
CODICE GIALLO	
Fase di Attenzione	
DESCRIZIONE DELLA FASE	Condizioni metereologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore
CODICE ARANCIONE	
Fase di Preallarme	
DESCRIZIONE DELLA FASE	Temperature elevate e condizioni metereologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili.
CODICE ROSSO	
Fase di Allarme/Emergenza	
DESCRIZIONE DELLA FASE	Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per tre o più giorni.

Per comunicare i possibili effetti sulla salute delle ondate di calore il ministero elabora dei bollettini giornalieri per 27 città con previsioni a 24, 48 e 72 ore.

La pubblicazione dei bollettini giornalieri sul Portale e sulla APP è attiva ogni anno da maggio a settembre, al seguente link:

<https://www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp>

Per maggiori dettagli consultare il nuovo aggiornamento tecnico della Direttiva sull'Allertamento - in vigore dal 1° febbraio 2014.

4.8. Rischio blocco stradale - Procedura operativa



Scenario derivante da incidente stradale che causa lunga permanenza delle persone che occupano i mezzi incolonnati lungo le carreggiate. La finalità è dare supporto alla popolazione mediante distribuzione di acqua, bevande calde o fresche in funzione della stagione estiva o invernale e distribuzione coperte se necessario per i mesi freddi.

Tale scenario è previsto a livello provinciale con assegnazione alla Protezione civile di settori della tratta viaria.



Rischio blocco stradale Procedura operativa



CODICE ROSSO

Fase di Allarme/Emergenza

DESCRIZIONE DELLA FASE	L'emergenza scatta in presenza di segnalazione da parte della Provincia di Brescia o UTG Prefettura al Sindaco o direttamente alla Protezione Civile comunale.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Il Sindaco convoca l'U.C.L. per dare supporto logistico eventuale alla Protezione Civile provinciale.

4.9. Rischio blackout elettrico - Procedura operativa



Il rischio blackout elettrico è insito nella improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico vengono affrontate e risolte autonomamente dall'ente gestore; la Protezione Civile interviene solo quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, in special modo alle strutture sanitarie e a chi necessita di energia elettrica per il funzionamento di apparecchiature elettromedicali di vitale importanza.



Rischio blackout elettrico

Procedura operativa



CODICE ROSSO

Fase di Allarme/Emergenza

ATTIVITÀ E DESTINATARIO

Il ROC o **Sindaco** convoca UCL presso il municipio avvalendosi delle Funzioni ritenute necessarie.

Chiede intervento del gruppo generatore carrellato ed attiva il sistema elettrico d'emergenza per alimentare parzialmente il Municipio avvalendosi del personale interno formato.

In funzione del perdurare dell'assenza dell'energia la polizia locale viene inviata in corrispondenza degli incroci principali per presidiare e regolare la circolazione veicolare.

La **Funzione Sanità e Assistenza Sociale** si occupa di verificare le scorte alimentari presso le cucine delle scuole ed eventuale necessità di intervenire per non perdere i prodotti alimentari.

La **Funzione Sanità e Assistenza Sociale** avverte l'UCL tempestivamente di eventuali cittadini collegati a macchinari sanitari indispensabili. In questo caso la **Funzione Volontariato** dispone invio di squadra della Protezione civile con generatore d'emergenza presso l'abitazione.

4.10. Rischio epidemico - Procedura operativa



L'esperienza recente della pandemia da Covid-19 ha evidenziato un nuovo scenario legato principalmente all'aspetto sanitario con relative conseguenze sulla gestione delle normali attività socio-economiche della popolazione.

In questo scenario diventa fondamentale il coordinamento e il coinvolgimento di più realtà locali anche di Volontari impegnati.

I tempi di risposta devono essere veloci a fronte di un evento non necessariamente estremamente veloce o improvviso come può essere il rischio antropico. Presenta tuttavia una fase crescente di necessità di impegno con curva che ricorda una parabola e con tempi d'impegno lunghi.

La fase emergenziale può portare anche a fortissime limitazioni alla popolazione e limitazioni all'utilizzo dei volontari (ad esempio non si possono impegnare persone oltre una determinata età).



Rischio epidemico Procedura operativa



CODICE ROSSO

Fase di Allarme/Emergenza

ATTIVITÀ E DESTINATARIO

Scatta in presenza dell'evento. Il **Sindaco** convoca presso il Municipio il C.O.C. tempestivamente con le funzioni ritenute necessarie. Impartisce le prime indicazioni alle Funzioni, ciascuno per la propria competenza.

Oltre al C.O.C. possono essere chiamati a partecipare anche il Dirigente Scolastico, il Parroco, il rappresentante dei Medici di base /farmacisti ecc., per illustrare situazioni specifiche.

La Funzione Stampa e Comunicazione prepara e divulga, se necessario, in accordo con il **Sindaco**, messaggi alla popolazione, circa eventuali prime indicazioni sull'accaduto e prime eventuali misure di prevenzione per la salute delle persone.

La Funzione Volontariato viene coinvolta in funzione della necessità di dare supporto al C.O.C.: viene tempestivamente attivata la Protezione civile e altri gruppi locali che si sono già impegnati nell'emergenza Covid-19 o altri presenti sul territorio.

Il **Sindaco**, anche mediante la **Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni e Rilievo Agibilità**, mantiene i contatti con ATS, ARPA, Forze dell'ordine, unità NBC dell'esercito ed in generale con tutti gli Enti sovralocali che sono coinvolti nell'evento emergenziale.

La Funzione Volontariato e la Funzione Assistenza alla Popolazione si attivano per servizi alla popolazione anche con interventi domiciliari.

La Funzione Sanità e Assistenza Sociale si attiva per raccogliere esigenze per salute e soccorso alla popolazione fragile o con patologie particolari, individua le necessità e collabora con le **Funzioni Volontariato e Assistenza alla Popolazione** per effettuare gli interventi necessari.

La Funzione Rappresentanza delle Strutture Operative si presta per dare supporto alle altre funzioni, anche per aspetti amministrativi interni al Comune.



Rischio epidemico

Procedura operativa



CONCLUSIONE DELL'EVENTO

ATTIVITÀ E DESTINATARIO

Terminata l'emergenza il Sindaco chiude il C.O.C.

La **Funzione Tecnica e di Valutazione**, la **Funzione Censimento Danni e Rilievo Agibilità** e la **Funzione Supporto Amministrativo e Finanziario** proseguono le attività eventualmente necessarie di tipo tecnico-amministrativo per il Comune.

4.11. Rischio per disinnescamento ordigni bellici - Procedura operativa



La possibilità del ritrovamento di residui bellici comporterebbe l'eventualità, da parte delle autorità competenti (Prefettura, Esercito), dell'attivazione di operazioni di disinnescamento o spostamento di un ordigno per evitare la generazione di una deflagrazione con gravi effetti per le zone circostanti.



Rischio per disinnescamento ordigni bellici

Procedura operativa



RITROVAMENTO E DEFINIZIONE DELL'INTERVENTO

Criticità da assente ad ordinaria

DESCRIZIONE DELLA FASE

Il **Sindaco**, a seguito del ricevimento della comunicazione da parte del Prefetto del ritrovamento di un ordigno con necessità di disinnescamento, convoca l'U.C.L., con la **Funzione Tecnica e di Valutazione, Censimento danni e rilievo Agibilità, Stampa e Comunicazione, Volontariato, Logistica, Assistenza alla Popolazione**, con il Comandante della Polizia Locale, il Maresciallo della Stazione dei Carabinieri, un rappresentante della Protezione Civile. Eventuali altri soggetti saranno coinvolti secondo le necessità.

Il **Sindaco** o il **R.O.C.** d'intesa con le Funzioni coinvolte, predispone i messaggi informativi per la popolazione, assegnando i compiti ai soggetti coinvolti sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto.



L'UCL Individua le posizioni dei cancelli di chiusura per la viabilità e il numero dei volontari di Protezione Civile e/o altri enti per presidiare i cancelli e dare supporto alla popolazione.

Verrà valutata la struttura di accoglienza temporanea più idonea.

Alla **Funzione Tecnica e di Valutazione, Censimento danni e rilievo Agibilità** viene affidata la preparazione di: cartellonistica, ordinanze, estratti cartografici ed ogni altro aspetto amministrativo necessario.

Alla **Funzione Logistica** compete: organizzazione mezzi del Comune per il trasporto delle transenne che verranno posizionate in corrispondenza dei cancelli di chiusura delle strade.

Alla **Funzione Stampa e Comunicazione** compete: la divulgazione in tempo congruo delle informazioni alla popolazione mediante vari canali (social media, albo pretorio, cartelloni elettronici, bacheche), al fine di informare la popolazione sita nell'area interessata, osservando una particolare attenzione per una eventuale evacuazione dei residenti.

	Rischio per disinnescamento ordigni bellici Procedura operativa	
CODICE GIALLO		
Fase di Preparazione		
DESCRIZIONE DELLA FASE	<p>Il Sindaco o il ROC, nel giorno stabilito dal Prefetto per l'inizio delle operazioni, convoca presso il Municipio l'U.C.L., assegnando le ultime informazioni ai soggetti coinvolti, coordinando le attività.</p> <p>Alla Funzione Logistica spetta il compito del posizionamento transenne nei punti strategici, con congruo anticipo sulle operazioni.</p> <p>La Funzione Volontariato, in accordo con il Comandante della Polizia Locale, gestirà i volontari per il presidio dei cancelli e per l'allestimento dell'eventuale area di attesa temporanea, predisponendo quanto necessario per il sostegno alla popolazione.</p> <p>La Protezione Civile con i volontari, si occuperanno di trasportare gli ospiti con i mezzi idonei.</p>	

	Rischio per disinnescamento ordigni bellici Procedura operativa	
CODICE ROSSO		
Fase di Disinnescamento		
DESCRIZIONE DELLA FASE	<p>Il Sindaco o il R.O.C., ricevuta la comunicazione di inizio delle operazioni, disporrà la chiusura degli accessi all'area di disinnescamento/brillamento, e della viabilità (di ogni tipo), in corrispondenza dei cancelli e come definito nell'UCL.</p>	

4.12. Situazione di emergenza generica - Procedura operativa



Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto/Presidente della Provincia, e pertanto ha il diritto/dovere di intervenire con le forze e le strutture attivate, a prescindere dal tipo di emergenza avvenuta



Emergenza generica – Procedura operativa



DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	In caso di emergenza il Sindaco (o il suo sostituto) consultando il ROC, valuta l'entità dell'evento calamitoso e qualora lo ritenga necessario effettua le seguenti attività:
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<ol style="list-style-type: none"> 1. si collega con la Prefettura per segnalare l'evento; 2. attiva la sala operativa del comune convocando l'U.C.L; 3. attiva la struttura comunale di protezione civile, le strutture sanitarie comunali e chiede al Prefetto l'eventuale intervento delle forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco (Comando Provinciale); 4. attiva un monitoraggio continuo della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di protezione civile; 5. assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.) e coordina i vari operativi in loco; 6. disloca personale dipendente dal comune e volontario sugli itinerari d'afflusso/deflusso per dirigere il traffico, eventualmente in collegamento con le forze dell'ordine; 7. attiva aree e strutture di emergenza, dopo aver verificato che queste non siano interessate dall'evento.
NOTE	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta quali Funzioni di Supporto attivare.

4.13. Gestione del traffico nell'emergenza – linea guida

In emergenza spesso è fondamentale la gestione del traffico veicolare e pedonale finalizzato ad ottenere i seguenti obiettivi:

- Allontanare le persone ed, eventualmente, i beni dalle aree a rischio.
- Gestire i cancelli di accesso alle aree colpite e/o a rischio al fine di regolare al meglio il flusso dei soccorritori.
- Presidiare i collegamenti con le aree colpite e/o a rischio per tutelare i beni e le proprietà che sono state eventualmente evacuate e per tenere lontane le persone estranee alle operazioni di salvaguardia e/o soccorso.

Al fine di dare la possibilità agli operatori sul territorio di perseguire gli obiettivi elencati in precedenza occorre che l'UCL esegua le seguenti operazioni:

1. Emanazione da parte del **Sindaco** di un'opportuna ordinanza di regolamentazione della circolazione stradale per finalità di protezione civile, in accordo con il Piano di Emergenza di Protezione Civile, con l'art. 54, della Legge 267/00, con l'art. 15 della Legge 225/1992 e con l'art. 2 della Legge Regionale 16/2004.
2. Composizione delle squadre di operativi che devono presidiare i cancelli di regolazione del traffico facendo in modo, se possibile, di affiancare ai volontari, che devono essere dell'ordinanza di cui al punto precedente, da un agente di Pubblica Sicurezza per il mantenimento dell'ordine pubblico ed il rispetto di quanto stabilito dall'ordinanza sindacale.
3. Costituzione dei posti di blocco.

4.14. Gestione dell'evacuazione durante l'emergenza – linea guida

L'evacuazione è disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 54, della Legge 267/00 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 141 comma 3 Legge 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 54, comma 11 della Legge 267/00.

Le ordinanze sono atti normativi temporanei contingibili ed urgenti, emanati per fronteggiare un evento imprevedibile per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità ed hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Vi sono diverse evacuazioni a seconda dei rischi imminenti e delle situazioni contingenti. In linea di massima, si può parlare di evacuazioni preventive, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure di evacuazioni di soccorso, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a causa di un determinato evento.

I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori:

- epoca in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso);
- numero delle persone da evacuare;
- tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati);
- particolari procedure da attuare per svolgere l'evacuazione (ospedali, scuole, fabbriche, centri commerciali, ecc.).

In questa fase vanno eseguite le seguenti operazioni:

1. Il **Sindaco** deve provvedere diffondere il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.
2. La **Polizia Locale** e le **Forze dell'Ordine** supportate dai **gruppi di volontari** attuano le procedure di evacuazione.

	3. Il Sindaco , la Prefettura e le altre strutture attivate si provvedono ad istituire un servizio di bus e autoambulanze per il trasporto della popolazione in aree attrezzate con servizi igienici e rifornimento idrico, pronto soccorso, telefoni, ecc.
	4. Il Sindaco in collaborazione con Forze dell'Ordine e Polizia Locale provvede a richiedere ed organizzare un cordone di sicurezza con squadre anti sciacallaggio.

4.15. Gestione dell'informazione e comunicazione con i media – linea guida

Durante un'emergenza è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio, si dovrà pertanto considerare la reazione dei diversi gruppi giornalistici alle eventuali restrizioni. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi rischierebbero addirittura di intralciare le operazioni di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro raccolta delle vittime. E' pertanto necessario prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali.

La risposta ai media deve essere coordinata attraverso il **responsabile ufficiale della comunicazione**, cioè il responsabile del collegamento con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità. Tale compito è di norma assegnato al **Sindaco od al R.O.C.**, ma può essere affidato ad altro soggetto che in emergenza fa parte dell'U.C.L..

Nella fase comunicativa può essere utile tenere in considerazione che:

- è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti;
- Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati;
- solo l'autorità ufficiale (il **Prefetto**, al livello provinciale) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, sempre nel rispetto della vigente normativa sulla privacy.

Le comunicazioni ai media pertanto:

- non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro;
- non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi, per evitare giudizi errati che potrebbero poi trasformarsi in accuse;
- devono essere chiare e schiette nello spiegare la situazione in atto sulla base solo di dati ed informazioni verificate.

In conclusione la comunicazione dovrà prevalentemente servire a descrivere in modo obbiettivo:

- quello che è successo;
- cosa si sta facendo;
- come si intende procedere durante l'evolversi della situazione.

5. MODULISTICA

Si riportano di seguito dei moduli standard utilizzabili in caso di evento calamitoso.

In particolare sono presenti:

MODULO A - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO

MODULO B - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA

MODULO C - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

MODULO D - MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

MODULO A - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO

(per l'inoltro a: PREFETTURA, REGIONE e, p.c., DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE)

Data: _/_/____

Ora: _._

Da (From): **SINDACO** del Comune di : _____ Prov: _____

Via _____ CAP _____

Tel: (_____) _____ Fax _____

AT (To): **PREFETTURA** di : _____

REGIONE _____

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE (Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA, Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360)

Protocollo n° _____

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA/EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno _/_/____ alle ore _._

causa _____

che habet interessato il territorio

riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

MODULO B - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA

(per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTI a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA...)

PRIMO COMUNICATO

Data: _/_/____

Ora: _._:___

Da (From): **SINDACO** del Comune di : _____ Prov: _____

Via _____ CAP _____

Tel: (_____) _____ Fax _____

AT (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA, ecc.)

Protocollo n° _____

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore _._. del giorno _/_/____
in territorio di _____ si è verificato:

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri:

- _____
- _____

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la Popolazione.

F.to IL SINDACO

MODULO C – FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

Comune di : _____ Prov: _____

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento _____
accaduto in data _____ è stata attivata la struttura comunale di protezione civile presso

sita in via _____ n°. _____

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato presso

sito in Via _____ n°. _____

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

- _____
- _____
- _____

E' stato attivato presso

_____ sito in Via _____ n°. _____ un "Centro Accoglienza"
per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:

- _____
- _____
- _____

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramati SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI (SINDACO, PREFETTURA, VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA, CARABINIERI, ecc.).

F.to IL SINDACO

MODULO D – MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

La Regione Lombardia ha approvato la gestione della post emergenza con la DGR 22/12/08 n. 8/8755, che riguarda le procedure che gli enti pubblici devono seguire per la segnalazione dei danni pubblici e privati che interessano il loro territorio. Di seguito sono riportati i modelli delle segnalazioni, da inoltrare esclusivamente attraverso il sistema informatico Ra.S.Da.

SCHEDA A – PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI

Da compilarsi a cura dell'ente richiedente

ENTE RICHIEDENTE: _____

PROVINCIA: _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL __/__/____

INVIO DEL: __/__/____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:	
Tipologia	Localizzazione e descrizione eventi
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

STIMA DEI DANNI:	
DANNI AD EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE:	
Tipologia	Localizzazione e descrizione eventi
<input type="checkbox"/> ACQUEDOTTI E FOGNATURE	
<input type="checkbox"/> BENI MOBILI	
<input type="checkbox"/> COMPARTO AGRICOLO	
<input type="checkbox"/> EDIFICI DI CULTO	
<input type="checkbox"/> EDIFICI PUBBLICI	
<input type="checkbox"/> VIABILITA'	
Quantificazione di larga massima dei danni: EURO _____	

DANNI AL TERRITORIO:	
Tipologia	Localizzazione e descrizione danni
<input type="checkbox"/> COMPARTO AGRICOLO	
<input type="checkbox"/> IDROGEOLOGICO	
<input type="checkbox"/> PATRIMONIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> RETE IDROGRAFICA	
Quantificazione di larga massima dei danni: EURO _____	

INTERVENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE
Interventi ai sensi della l.r. 34/73

per un importo pari a: EURO _____

DANNI A BENE DI PROPRIETA' PRIVATA
 NUMERO DI ABITAZIONI DANNEGGIATE
 Da 1 a 10
 Da 10 a 50
 Oltre 50
 NUMERO DELLE PERSONE EVACUATE: _____
 NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI EVACUATI: _____
 ALTRI BENI INTERESSATI: _____
QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____

DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE		
Tipologia	Numero di imprese danneggiate	Quantificazione di larga massima dei danni
<input type="checkbox"/> AGRICOLE		
<input type="checkbox"/> INDUSTRIALI		
<input type="checkbox"/> ARTIGIANALI		
<input type="checkbox"/> COMMERCIALI		
<input type="checkbox"/> TURUSTICHE		
Totale quantificazione di larga massima dei danni: EURO _____		

TOTALE STIMATO: EURO _____

SCHEDA B1 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE

RIMBORSO PER SPESE EFFETTIVAMENTE SOSTENUTE DAGLI ENTI RICHIEDENTI PER INTERVENTI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO

Da compilarsi a cura dell'ente richiedente

ENTE RICHIEDENTE: _____

PROVINCIA: _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL __/__/____

INVIO DEL: __/__/____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI IN LOCALITA' _____	
Tipologia	Localizzazione e descrizione eventi
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

DESCRIZIONE DEI DANNI E DEGLI EVENTI (indicare il valore approssimativo delle singole opere o beni – importi in €)	
<input type="checkbox"/> VIABILITA':	_____ _____ _____ _____ _____
<input type="checkbox"/> ACQUEDOTTI E FOGNATURE:	_____ _____ _____ _____ _____
<input type="checkbox"/> EDIFICI PUBBLICI:	_____ _____ _____ _____ _____
<input type="checkbox"/> BENI MOBILI:	_____ _____ _____ _____ _____

SPESE PER VOLONTARI ED ALLOGGIO SFOLLATI:

RIEPILOGO (importi in €)	
Tipo di infrastruttura	Ammontare degli interventi
VIABILITA'	EURO
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO
BENI MOBILI	EURO
SPESE PER VOLONTARI E SFOLLATI	EURO
TOTALE	EURO

L'ENTE RICHIEDENTE DICHIARA DI AVERE INOLTRATO RICHIESTA DI FINANZIAMENTO AI SENSI DELLA L.R. 34/73

PER UN TOTALE DI € _____

SCHEDA B2 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE

RIPRISTINO INFRASTRUTTURE PUBBLICHE (Viabilità, acquedotti, fognature ed edifici pubblici)

Da compilarsi a cura dell'ente richiedente

ENTE RICHIEDENTE: _____

PROVINCIA: _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL __/__/____

INVIO DEL: __/__/____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI NEL COMUNE: _____	
IN LOCALITA' _____	
Tipologia	Localizzazione e descrizione eventi
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

DDESCRIZIONE DEI DANNI SUBITI
<input type="checkbox"/> VIABILITA' (max 150 caratteri): _____ _____ _____ _____ _____
<input type="checkbox"/> ACQUEDOTTI E FOGNATURE (max 150 caratteri): _____ _____ _____ _____ _____
<input type="checkbox"/> EDIFICI PUBBLICI (max 150 caratteri): _____ _____ _____ _____ _____
<input type="checkbox"/> EDIFICI DI CULTO (max 150 caratteri): _____ _____ _____ _____

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI AL RIPRISTINO (Indicare solo gli interventi necessari al ritorno alla normalità)	
<input type="checkbox"/> VIABILITA': (max 150 caratteri) VIA O LOCALITA': _____ 	
Importo a base d'asta	EURO: _____
I.V.A.	EURO: _____
Art. 18, L. 109/94 o spese tecniche (professionista esterno)	EURO: _____
Altre somme a disposizione	EURO: _____
TOTALE	EURO: _____
<input type="checkbox"/> ACQUEDOTTI E FOGNATURE: (max 150 caratteri) VIA O LOCALITA': _____ 	
Importo a base d'asta	EURO: _____
I.V.A.	EURO: _____
Art. 18, L. 109/94 o spese tecniche (professionista esterno)	EURO: _____
Altre somme a disposizione	EURO: _____
TOTALE	EURO: _____
<input type="checkbox"/> EDIFICI PUBBLICI: (max 150 caratteri) VIA O LOCALITA': _____ 	
Importo a base d'asta	EURO: _____
I.V.A.	EURO: _____
Art. 18, L. 109/94 o spese tecniche (professionista esterno)	EURO: _____
Altre somme a disposizione	EURO: _____
TOTALE	EURO: _____
<input type="checkbox"/> EDIFICI DI CULTO: (max 150 caratteri) VIA O LOCALITA': _____ 	

Importo a base d'asta	EURO: _____
I.V.A.	EURO: _____
Art. 18, L. 109/94 o spese tecniche (professionista esterno)	EURO: _____
Altre somme a disposizione	EURO: _____
TOTALE	EURO: _____

RIEPILOGO (importi in €)	
Tipo di infrastruttura	Ammontare degli interventi
VIABILITA'	EURO: _____
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO: _____
EDIFICI PUBBLICI	EURO: _____
EDIFICI DI CULTO	EURO: _____
TOTALE	EURO: _____

Allegati alla domanda:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicati i punti degli interventi
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dagli interventi
- Fotografie

SCHEMA B3 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE**INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO**

Da compilarsi a cura dell'ente richiedente

ENTE RICHIEDENTE: _____

PROVINCIA: _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL __/__/____

INVIO DEL: __/__/____

CORSO D'ACQUA IN OGGETTO: _____
LOCALITA' OGGETTO DEL DISSESTO: _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI NEL COMUNE: _____	
IN LOCALITA' _____	
Tipologia	Localizzazione e descrizione eventi
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

TIPO DI DISSESTO:	
Tipologia	Localizzazione e descrizione danni
<input type="checkbox"/> IDROGEOLOGICO	
<input type="checkbox"/> RETE IDROGRAFICA	
<input type="checkbox"/> PATRIMONIO BOSCHIVO	

ELEMENTI DI RISCHIO (Vulnerabilità)
<input type="checkbox"/> R1 – AREE DISABITATE O IMPRODUTTIVE
<input type="checkbox"/> R2 – EDIFICI ISOLATI, INFRASTRUTTURE VIARIE MINORI, ZONE AGRICOLE
<input type="checkbox"/> R3 – NUCLEI ABITATI, INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, VIABILITA'
<input type="checkbox"/> R4 – CENTRI URBANI, GRANDI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, BENI ARCHITETTONICI, STORICI, ARTISTICI, PRINCIPALI STRUTTURE VIARIE, SERVIZI DI RILEVANTE INTERESSE LOCALE

INTERVENTI PROPOSTI in località: _____
1. Tipologia di intervento
Dissesto idrogeologico
<input type="checkbox"/> D.1 – INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO ABITATI
<input type="checkbox"/> D.2 – INTERVENTI SUALLA RETE IDRIGRAFICA MINORE INSISTENTE SUL VERSANTE INSTABILE
<input type="checkbox"/> D.3 – INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI
<input type="checkbox"/> D.4 – INTERVENTI DI DIFESA DELLE VALANGHE
<input type="checkbox"/> D.5 – INTERVENTI DI FORESTAZIONE
<input type="checkbox"/> D.6 – SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI
<input type="checkbox"/> D.7 – RECUPERO SUOLI ABBANDONATI E RECUPERO NATURALISTICO
<input type="checkbox"/> D.8 – SALVAGUARDIA ECOSISTEMI VULNERABILI
<input type="checkbox"/> D.9 – ALTRO (specificare): _____

Dissesto rete idrografica	
<input type="checkbox"/>	I.1 – OPERE DI DIFESA ARGINALE E SPONDALE
<input type="checkbox"/>	I.2 – SISTEMAZIONI DI FOCI DI CORSI D’ACQUA
<input type="checkbox"/>	I.3 – BACINI DI LAMINAZIONE DELLE PIENE
<input type="checkbox"/>	I.4 – SCOLMATORI DI PIENE
<input type="checkbox"/>	I.5 – OPERE DIREZIONALI IN ALVEO
<input type="checkbox"/>	I.6 – OPERE DI STABILIZZAZIONE DEI PROFILI DI FONDO DEI CORSI D’ACQUA
<input type="checkbox"/>	I.7 – OPERE DI REGOLAZIONE DEI LAGHI
<input type="checkbox"/>	I.8 – INTERVENTI DI SISTEMAZIONE INTEGRATA DI ALVEI IN DISSESTO
<input type="checkbox"/>	I.9 – ALTRO (specificare): _____
2. Costi (stima sintetica; importi in €)	
Principali categorie di lavori (scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):	
_____	EURO _____
_____	EURO _____
_____	EURO _____
_____	EURO _____
Importo a base d’asta	EURO _____
I.V.A. 22%	EURO _____
Art. 18, L. 109/94 (1%) o spese tecniche (professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____
3. Vincoli da proporre sul territorio a rischio	

4. Interventi di polizia idraulica (invasioni d’alveo, abusi, dissesti)	

5. Risultati attesi	

Allegati alla domanda:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicati i punti degli interventi
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dagli interventi
- Fotografie

INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL
 __/__/____

Autocertificazione ai sensi dell'art. 4 della L. 15/1968 e D.P.R 445/2000

COMUNE DI: _____

PROVINCIA: _____

Il/la sottoscritto/a _____
 nato/a a _____ il __/__/____
 residente a _____ indirizzo _____
 tel. ____/____/____; cell. ____/____/____; fax
 ____/____/____
 codice fiscale _____

**DICHIARA
 SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'**

1. Che il proprio nucleo familiare:

evacuato in località _____ dal __/__/____ al __/__/____
 a spese dell'Amministrazione Comunale o di altro Ente
 a spese proprie

non evacuato

è composto da:

Cognome e nome	Grado di parentela	Età
	Capofamiglia	

2. che l'abitazione ubicata in via/viale/piazza _____, n. civico: _____;
 località e/o frazione: _____

di proprietà – residenza abituale/prima casa
 in locazione (nome del proprietario: _____)
 abitata ad altro titolo (nome del proprietario: _____)
 di proprietà ma non adibita ad abitazione principale (seconda casa)

È STATA:

distrutta
 dichiarata inagibile
 danneggiata

Descrizione sommaria dell'abitazione: n. piani, n. stanze e vani accessori (es. garage, magazzini)

impianto idraulico e sanitario:

impianto termico:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI ALL'ABITAZIONE (importi in €)						
	Pavimenti	Muratura	Serramenti	Impianti		
				Elettrico	Idraulico	Termico
Cucina						
Bagni e servizi						
Camere da letto						
Soggiorno o salotto						
Scantinati						
Sottotetti						
Autorimessa						
TOTALE						

NB: Per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ricevute fiscali, ecc.

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI (indicare il valore approssimativo dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica, importi in €)

Arredamenti:

Elettrodomestici di prima necessità:

Altri beni:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI (importi in EURO)	
	Valore stimato
Arredamenti	EURO
Elettrodomestici di prima necessità	EURO
Autoveicoli e mezzi di trasporto vari	EURO

Altri beni e suppellettili	EURO
TOTALE	EURO

NB: le categorie di beni oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che da una prima sommaria valutazione i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati:

- TOTALE danni all'abitazione EURO _____
- TOTALE danni ai beni mobili EURO _____
- TOTALE DANNI EURO _____

NB: se il totale dei danni ammonta ad una cifra superiore a EURO 15.000,00, il richiedente dovrà allegare alla presente segnalazione danni una perizia asseverata-giurata del valore dei beni e dei danni subiti complessivamente, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale.

Il sottoscritto dichiara inoltre:

- Di non aver titolo a risarcimenti allo stesso titolo da compagnie assicurative
- Di aver titolo allo stesso titolo da compagnie assicurative per l'importo complessivo di EURO _____
- Che le unità immobiliari danneggiate non sono state realizzate in difformità o in assenza delle autorizzazioni o concessioni previste dalla legge
- Che il totale dei danni supera la cifra di EURO 15.000,00 e pertanto allega perizia asseverata-giurativa redatta da professionista al quale è stata corrisposta una parcella pari a EURO _____
- Che i danni denunciati sono stati causati dall'evento del __/__/____

Estremi del c/c bancario o postale per l'accredito del contributo:

ISTITUTO _____ agenzia _____
n. c/c _____ ABI _____ CAB _____

IL SOTTOSCRITTO PRENDE ATTO CHE LA PRESENTE SEGNALAZIONE DANNI DA' DIRITTO ALLA POSSIBILITA' DI ACCEDERE AL CONTRIBUTO CHE EVENTUALMENTE SARA' EROGATO NELLA MISURA E CON MODALITA' DA DEFINIRSI, MA NON FORNISCE GARANZIA CERTA DI EROGAZIONE, IN QUANTO SUBORDINATA ALL'EFFETTIVO STANZIAMENTO DI FONDI STATALI O REGIONALI.

Data __/__/____

Firma del dichiarante _____

Si allega (documentazione obbligatoria):

- documentazione fotografica
- fotocopia di documento di riconoscimento in corso di validità
- perizia asseverata-giurata redatta da professionista iscritto al relativo albo professionale (obbligatoria solo per danni superiori a EURO 15.000,00)

SCHEDA C2 – **SEGNALAZIONE DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE**

INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL
_ / _ / _ _ _ _

Autocertificazione ai sensi dell'art. 4 della L. 15/1968 e D.P.R 445/2000

COMUNE DI: _____

PROVINCIA: _____

Il/la sottoscritto/a _____
nato/a a _____ il _ / _ / _ _ _ _
residente a _____ indirizzo _____
tel. _____ / _____; cell. _____ / _____; fax
_____ / _____

In qualità di rappresentante dell'impresa

(forma giuridica _____), costituita il _ / _ / _ _ _ _

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di _____

n. di iscrizione _____

(per le imprese individuali indicare la data di inizio dell'attività risultante dal certificato di iscrizione),

CODICE ISTAT _____ (da compilare **obbligatoriamente** dopo aver consultato l'elenco)

Descrizione attività:

ed iscritta all'Albo Artigiani della provincia di _____
con n. di iscrizione _____ sede

dell'impresa _____ prov. _____

indirizzo _____ n. civico _____

CAP _____ tel. _____ fax _____

con domicilio fiscale _____

partita _____ I.V.A. _____ n. _____

**DICHIARA
SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'**

che il fabbricato

di proprietà

in locazione (specificare il nome del proprietario

_____)

impianti tecnologici:

impianto elettrico:

impianto idraulico e sanitario:

impianto termico:

RIEPILOGO DEI DANNI AI BENI IMMOBILI (Importi in EURO)							
	Struttura	Muratura	Pavimenti	Serramenti	Impianti		
					Elettrico	Idraulico	Termico
Fabbricato principale							
Altri fabbricati							
TOTALE							

NB: per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ricevute fiscali, ecc.

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI (indicare il valore dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica, importi in EURO)

Macchinari:

Attrezzature:

Automezzi:

Arredi:

IL SOTTOSCRITTO PRENDE ATTO CHE LA PRESENTE SEGNALAZIONE DANNI DA' DIRITTO ALLA POSSIBILITA' DI ACCEDERE AL CONTRIBUTO CHE EVENTUALMENTE SARA' EROGATO NELLA MISURA E CON MODALITA' DA DEFINIRSI, MA NON FORNISCE GARANZIA CERTA DI EROGAZIONE, IN QUANTO SUBORDINATA ALL'EFFETTIVO STANZIAMENTO DI FONDI STATALI O REGIONALI.

Data __/__/----

Firma del dichiarante_____

Si allega (documentazione obbligatoria):

- documentazione fotografica
- fotocopia di documento di riconoscimento in corso di validità
- perizia asseverata-giurata redatta da professionista iscritto al relativo albo professionale (obbligatoria solo per danni superiori a EURO 15.000,00). NB: l'obbligo di presentazione della perizia è subordinata all'effettivo stanziamento di fondi a ristoro dei danni.

GLOSSARIO¹

AA Area di Attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

AR Area di Ricovero della popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali (circa 6.000 mq). Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree dovrà essere riportato (in rosso) sulla cartografia. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento. Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato (se attivato) o dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o dal soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

¹ Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it>

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a fenomeni meteorologici, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile e ne indica i quantitativi.

CAPI Centro assistenziale di pronto intervento

Polo logistico dove vengono stoccati e mantenuti in efficienza risorse da distribuire in caso di emergenza per il soccorso e l'assistenza alla popolazione (tende, impiantistica, effetti letterecchi, generatori, etc.) e per l'operatività dei soccorritori (veicoli, idrovore, potabilizzatori, etc.).

Catena dei soccorsi

Sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe ad effetto più o meno limitato. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori di intervento per il salvataggio delle vittime, l'allestimento di una Noria di salvataggio tra il luogo dell'evento e il Pma e l'allestimento di una Noria di evacuazione tra il Pma e gli ospedali.

CCS Centro Coordinamento Soccorsi (Competenza Provinciale)

Il C.C.S. (Centro di Coordinamento Soccorsi) rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (COM). Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. La sala operativa deve avere una suddivisione interna tale da poter ospitare in ambienti distinti le seguenti funzioni di supporto: -Tecnica e di Pianificazione (molteplici competenze e varie amministrazioni); -Volontariato (numeroso organizzazioni che partecipano all'emergenza); -Strutture operative (dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine); -Telecomunicazioni (Sala radio separata a causa del rumore di fondo); -Mass Media e Informazione (Sala Stampa limitrofa ma al di fuori della sala operativa). È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Catena straordinaria dei soccorsi

Identica alla Catena dei soccorsi, è più complessa per le dimensioni dell'evento o per alcune caratteristiche ambientali particolari. Abitualmente si differenzia per l'interposizione di uno o più Centri medici di evacuazione - Cme, lungo la Noria di evacuazione. Sinonimi o equivalenti funzionali dei Cme sono gli ospedali da campo, le navi ospedale, le Unità mobili medico chirurgiche.

CECIS Sistema comune di comunicazione e informazione in emergenza

Common Emergency Communication and Information Centre.

Sistema che ha il compito di facilitare le comunicazioni tra il Mic, Centro di Monitoraggio e Informazione, e le autorità nazionali. È una piattaforma in cui vengono raccolte le richieste dei Paesi colpiti da calamità e le relative offerte di assistenza dei Paesi membri che decidono di intervenire per fornire assistenza internazionale tramite il Meccanismo europeo di protezione civile.

Centrale operativa del Corpo forestale dello Stato

Struttura istituita nel 1992, con sede presso l'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato, per fornire il necessario supporto e coordinamento all'insieme delle attività operative svolte sul territorio nazionale dal Corpo forestale dello Stato. L'intera attività della Centrale Operativa si incentra sul numero 1515 di emergenza ambientale. Le chiamate pervenute, anche quelle alle Centrali operative regionali attengono principalmente all'avvistamento incendi boschivi, a segnalazione danni ambientali, protezione civile, pubblico soccorso e maltrattamento di animali.

Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità

Struttura che si occupa di affrontare le situazioni di crisi legate alla viabilità e di adottare, anche preventivamente, le strategie di intervento più opportune. È istituito presso il Ministero dell'Interno e ne fanno parte rappresentanti del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile e Dipartimento per gli affari interni e territoriali -, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Dipartimento della protezione civile, dell'Arma dei Carabinieri, dell'Anas, dell'Aiscat, Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori, e delle Ferrovie dello Stato.

CME Centro medico di evacuazione

Dispositivo strutturale di trattamento sanitario delle vittime che viene attivato in caso di catastrofi in un territorio particolarmente esteso. È localizzato lungo il percorso della Noria di evacuazione per permettere di stabilizzare il trattamento dei feriti ed ottimizzare, su più ampia scala, l'utilizzazione delle risorse di trasporto sanitario e quelle di cura definitiva. Ad uno stesso Cme possono afferire più Pma. È sinonimo di ospedale da campo.

CO Centro operativo

Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: Coc - Centro operativo comunale, Com - Centro operativo misto, Ccs, - Centro coordinamento soccorsi, Dicomac - Direzione comando e controllo.

COA Centro operativo avanzato

Centro operativo che viene attivato in alcune situazioni particolari. È competente per specifici settori di intervento in un'area territoriale ristretta

COAU Centro operativo aereo unificato

Struttura con cui il Dipartimento della Protezione Civile coordina l'attività di spegnimento degli incendi boschivi con la flotta aerea dello Stato sul territorio nazionale. Nel Coau confluiscono le richieste di intervento inoltrate dalle sale operative regionali. Il Coau è un servizio operativo dell'Ufficio VII - Attività aeronautica del Dipartimento della Protezione Civile.

COC Centro Operativo Comunale

Ha la funzione di garantire le 9 funzioni di supporto nel momento dell'emergenza, che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi sia nel superamento dell'emergenza:

1. Tecnici Scientifici – Pianificazione;
2. Sanità, Assistenza Sociale;
3. Volontariato;
4. Materiali e mezzi;
5. Servizi essenziali e attività scolastica;
6. Censimento danni, persone e cose;
7. Strutture operative locali;
8. Telecomunicazioni"

COI Centro operativo intercomunale

Centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana. In molte realtà territoriali il Coi non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di protezione civile.

COM Centro Operativo Misto (livello provinciale)

Il C.O.M. (Centro Operativo Misto) è una struttura operativa che coordina i Servizi di Emergenza. L'ubicazione del C.O.M. deve essere baricentrica rispetto ai Comuni afferenti e localizzata in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede C.O.M. devono avere una superficie complessiva minima di 500 m² con una suddivisione interna che preveda almeno:

- una sala per le riunioni;
- una sala per le Funzioni di Supporto;
- una sala per il Volontariato;
- una sala per le Telecomunicazioni.

Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

CPE Centri Polifunzionali di Emergenza (competenza Regionale)

I Centri Polifunzionali di Emergenza sono strutture pubbliche, gestite dagli Enti territorialmente competenti (Comuni, Comunità Montane e Province) in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, costituite da un complesso edilizio da adibire ad uso didattico teorico-pratico ed a ricovero di mezzi, attrezzature e materiali.

Le principali attività che possono avere luogo in un CPE sono:

- stoccaggio materiali ed attrezzature;
- formazione ed addestramento;
- informazione;
- gestione emergenze e connessioni con le sale operative provinciale e regionale.

CSV Centri di Servizio per il Volontariato

Organismi che hanno la funzione di sostenere e qualificare l'attività delle organizzazioni di volontariato. Sono previsti dall'art. 15 della legge sul volontariato n. 266 del 1991 e sono istituiti attraverso gli enti locali. Sono finanziati con fondi speciali istituiti presso le regioni con risorse delle organizzazioni di volontariato. La gestione è affidata alle organizzazioni di volontariato, mentre la richiesta istitutiva può essere presentata da vari soggetti: enti locali, almeno cinque organizzazioni di volontariato, fondazioni di matrice bancaria e casse di risparmio.

EW Early warning

L'Early warning è costituito da tutte le azioni che possono essere attuate tra il momento in cui si ha la ragionevole certezza del verificarsi di un evento catastrofico in una data località e il momento in cui l'evento avviene. Questo intervallo di tempo può variare da pochi secondi, nel caso dei terremoti, a 48 ore per gli

eventi metereologici. Nel caso di early warning sismico, considerando la velocità delle onde sismiche più distruttive pari a 3,5 km/sec, il tempo di allerta in aree con faglie sismogenetiche distanti dalla città, può arrivare fino a 60-80 secondi. Si tratta quindi di particolari sensori posizionati in prossimità dei vari siti da proteggere, che consentono di salvare vite umane e quindi edifici strategici e opere d'arte. Il sistema 'early warning', studiato non solo per i terremoti, ma anche per vari eventi tra cui gli attacchi terroristici, nasce quindi per la protezione delle reti di gas metano, energia elettrica, olio combustibile e acqua potabile.

Gruppo comunale di volontariato di protezione civile

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di protezione civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di protezione civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.lgs.112/98.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale.

Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata.

La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Modello integrato

Individuazione preventiva sui territori oggetto di pianificazione di emergenza dei centri operativi e delle aree di emergenza.

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Modulo di intervento

Struttura composta da uomini e mezzi con una specifica funzione, che può essere attivata per la costituzione del Dispositivo di intervento.

MIC Monitoring Information Centre - Emergency Response and Coordination Centre

Centro di Monitoraggio e Informazione. Centro attivo 24 ore su 24 che rappresenta la componente operativa del Meccanismo Comunitario di Protezione Civile ed è collocato all'interno dell'Unità di Protezione Civile nella Direzione Generale per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile. Fornisce ai Paesi l'accesso ad una piattaforma comunitaria di protezione civile, in cui vengono raccolte le richieste dei Paesi dell'Unione europea o extra europei colpiti da calamità e le offerte d'aiuto da parte dei Paesi Membri.

Noria di evacuazione

Spostamenti delle ambulanze e degli altri mezzi di trasporto sanitario dal Pma agli ospedali, e viceversa, per il ricovero ospedaliero delle vittime.

Noria di salvataggio

Insieme delle operazioni del personale tecnico, anche sanitario, per il trasporto di feriti dal luogo dell'evento al Pma e viceversa.

Ospedale da campo

Dispositivo di intervento composto da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. È una struttura adibita a interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e degenza di osservazione clinica.

PCA Posto di Comando Avanzato

È il centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, identificato da da postazioni improvvisate. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

PCM Posto di Comando Mobile

È il centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, identificato da un mezzo mobile. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale

Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

ROC Referente Operativo Comunale

Individuato direttamente dal Sindaco all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) il Referente Operativo Comunale gestisce i compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione,...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.

ROS Responsabile delle operazioni di soccorso

Funzionario dei Vigili del Fuoco presente sul posto in cui si svolgono le operazioni che ha il ruolo di Direttore tecnico dei soccorsi in caso di incendio a infrastrutture con pericolo per le persone, o altri interventi di soccorso tecnico urgente. Opera in stretto coordinamento con il Dos, Direttore delle operazioni di spegnimento, per ottimizzare gli interventi, come previsto dai Piani Aib, Antincendi boschivi regionali.

SC Area Ammassamento Soccorritori

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M. Da tali aree partono i soccorsi per i Comuni afferenti al C.O.M.; a ragion veduta, nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza, si potranno individuare aree di ammassamento anche in Comuni lontani o difficilmente raggiungibili. I Comuni sede di C.O.M. e contemporaneamente di C.O.C. dovranno individuare una sola area di ammassamento di supporto ad entrambi. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²). Ciascun Sindaco il cui comune è sede di C.O.M., dovrà individuare almeno una di tali aree segnalando (in giallo) sulla cartografia il percorso migliore per accedervi. Si devono individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Scenario dell'evento

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

SOI Sala Operativa Integrata Provinciale

La Sala Operativa Integrata Provinciale è una sala organizzata per 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che in caso di emergenza attiverà le funzioni di soccorso. L'ubicazione della Sala Operativa deve essere individuata in sedi non vulnerabili e facilmente accessibili. Le 14 funzioni sono così configurate:

- tecnica e pianificazione;
- sanità, assistenza sociale e veterinaria;
- mass-media ed informazione;
- volontariato;
- materiali e mezzi;
- trasporto, circolazione e viabilità;
- telecomunicazioni;
- servizi essenziali;
- censimento danni a persone e cose;
- strutture operative;
- enti locali;
- materiali pericolosi;
- assistenza alla popolazione;
- coordinamento centri operativi.

SOUP Sala Operativa Unificata Permanente

La Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) è una struttura presidiata h24 da personale del servizio ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente anche personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S. Ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. All'interno della SOUP sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio, banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile e apparati radio collegati con la rete radio regionale dedicata alla fonia. Da precisare che apparati radio collegati alla medesima rete

sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

A supporto della SOUP è attivo un sistema di reperibilità, sempre garantito da personale del servizio, che prevede: un reperibile per la SOUP, un responsabile reperibile, due reperibili per le emergenze e due reperibili per il Centro Assistenziale di Pronto Intervento.

Stato di calamità

Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provocano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

Stato di configurazione

Assetto che il Dipartimento della Protezione Civile assume per fronteggiare un evento. Le procedure del Dipartimento in caso di emergenza si articolano in 4 Stati di configurazione – S0 (Ordinaria), S1 (Vigilanza), S2 (Presidio operativo), S3 (Unità di crisi) – corrispondenti al crescente grado di attivazione del Dipartimento, con il coinvolgimento progressivo di Uffici e Servizi.

Stato di emergenza

Al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92), eventi cioè che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

Strumento WebGis

Strumento di gestione e rappresentazione dei dati geografici (Gis) reso disponibile anche on line attraverso un sito web.

UCL Unità Crisi Locale

E' la struttura minima di comando e di controllo in sede locale. L'UCL viene costituita al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili. E' composta da figure «istituzionali» presenti di norma in ogni Comune:

- Sindaco (o suo sostituto);
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale);
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto);
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate);
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)

l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Unità mobili medico chirurgiche

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi, per dare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. Possono fare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e osservazione clinica.

UMSS Unità mobili di soccorso sanitario

Struttura da campo, di mobilitazione immediata, attrezzata per funzionare come una Pma. Viene attivata quando una calamità danneggia anche le strutture sanitarie fisse.

Comprende:

- due, massimo tre, tende pneumatiche;
- barelle leggere per 50 feriti;
- generatori di energia (elettricità e gas compresso);
- materiale sanitario suddiviso per colore, a seconda della diversa destinazione d'uso.

Volontariato di protezione civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225 /1992, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile.

Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

ALLEGATO 1: “LINEE GUIDA DI COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE”

Evento: INONDAZIONE
Numero di emergenza: 112
Se possibile, allontanatevi in fretta verso luoghi sicuri: le aree di attesa comunali o, in alternativa, alture o aree sopraelevate o che comunque siano a distanza di sicurezza dalla zona colpita dall'evento.
Se siete in casa e vi accorgete in tempo dell'inondazione: <ul style="list-style-type: none">- chiudete il gas e l'impianto elettrico;- evitate comunque di venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati;- interrompete se possibile l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile.
Se l'alluvione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire, salite ai piani superiori o addirittura sul tetto. Non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza.
Se siete in automobile e l'acqua ha già invaso la sede stradale, moderate la velocità per non perdere il contatto del mezzo, ma non fermatevi perché correte il rischio di non riuscire più a ripartire.
Se l'auto è travolta dall'acqua e cade in un fiume o in un canale: <ul style="list-style-type: none">- chiudete i finestrini;- aspettate che l'auto sia completamente sommersa;- non tentate di aprire le portiere, ma abbassate lentamente i finestrini;- uscite solo quando l'abitacolo è pieno d'acqua.
<i>Fonte: http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it</i>

Evento: TERREMOTO
Numero di emergenza: 112
Se siete in casa: <ul style="list-style-type: none">- mantenete la calma;- allontanatevi da finestre, vetri, specchi o oggetti pesanti che potrebbero cadervi addosso;- aprite la porta, la scossa potrebbe incastrare i battenti;- riparatevi sotto i tavoli o le strutture portanti;- non uscite durante la scossa;- non sostate sui balconi;- non utilizzate fiamme libere;- non utilizzate l'ascensore;- terminate le prime scosse, prima di abbandonare la casa per raggiungere le aree di attesa comunali, chiudete i rubinetti del gas, dell'acqua e togliete la corrente elettrica.
Se siete all'aperto: <ul style="list-style-type: none">- allontanatevi da edifici, cavi elettrici, ponti, dighe, spiagge, pareti franose;- evitate l'uso dell'automobile;- non avvicinatevi ad animali visibilmente spaventati;- raggiungete le aree di attesa comunali.
<i>Fonte: http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it</i>

Evento: INCENDIO BOSCHIVO

Numero di emergenza: 112; 1515

Se si avvista un incendio o un principio di incendio boschivo DARE L'ALLARME chiamando il numero di emergenza.

Se la segnalazione proviene da rappresentanti di enti, istituzioni, volontariato, chiamare i numeri telefonici del Corpo Forestale dello Stato della Lombardia o allo 035/611009.

Se la comunicazione di un incendio avviene telefonicamente, bisogna specificare con chiarezza:

- il vostro nominativo e numero telefonico dal quale state chiamando (se cade la linea potrete essere richiamati);
- la località dell'incendio;
- le dimensioni dell'incendio e se sul posto ci sono già persone che stanno intervenendo.

Se disponibile, in alternativa, si può utilizzare una radio ricetrasmittente portatile o veicolare.

Dopo aver dato l'allarme:

- non cercate di contrastare le fiamme se non avete adeguata preparazione, attrezzature ed equipaggiamenti idonei;
- non addentratevi nel bosco;
- cercate subito una via di fuga nel caso le fiamme comincino ad espandersi.

Fonte: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Evento: FRANA

Numero di emergenza: 112

Se siete in casa e vi accorgete per tempo del fenomeno di franamento: uscite e raggiungete un luogo sicuro. Ovunque siate, in casa o all'aperto, non inoltratevi nell'area colpita, perché muri, travi, tralicci ancora in piedi potrebbero crollarvi addosso.

Se la frana vi ha colto all'improvviso e siete rimasti illesi:

cercate di mantenere la calma e non utilizzate fiamme libere: potrebbero esserci fughe di gas. Cercate di raggiungere le aree di attesa comunali, se immuni dall'evento, o in ogni caso raggiungere una postazione sicura.

In ogni caso NON GRIDATE! Può bastare un urlo a compromettere equilibri già precari.

Fonte: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Evento: NEVE

Numero di emergenza: 112

In caso di rovesci di neve:

è molto importante, specie in ambiente collinare e montano, dotarsi di catene o pneumatici invernali da tenere sempre in auto. In ogni caso evitare di intraprendere viaggi e spostamenti.

Fonte: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Evento: VALANGA

Numero di emergenza: 112

Cercate di mantenere uno spazio libero davanti al viso e al petto.

Muovete braccia e gambe come per nuotare per cercare di avvicinarvi al margine della valanga e di rimanere in superficie.

Se perdete la percezione dello spazio, con la saliva potete determinare in quale posizione vi trovate. Se la saliva va verso il naso siete a testa in giù.

Fonte: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Evento: TEMPORALE

Numero di emergenza: 112

In caso di temporale:

E' PIU' RISCHIOSO:

- all'aperto: vicino a creste o cime, alberi isolati o elevati, campanili, tetti, tralicci;
- all'aperto: seduti in contatto con più punti del terreno, per mano se si è in gruppo;
- all'aperto: vicino a piscine o laghi specie le rive, ai bordi del bosco con alberi d'alto fusto, sull'uscio del rifugio;
- all'aperto: contatto con canna da pesca, ombrello, sci, antenne, bandiere, albero di metallo di una barca;
- in casa: utilizzo di televisori, computer, asciugacapelli, ferro da stiro, cuffie per musica; si raccomanda di usare il telefono fisso solo in caso d'urgenza;
- in casa: contatto con tubature dell'acqua, caloriferi, impianto elettrico, cavi delle antenne e linee telefoniche; non lavarsi o lavare i piatti; non usare l'ascensore;
- in casa: sull'uscio, su balconi o tettoie, vicino a pareti e finestre, in stanze troppo piccole.

E' PIÙ SICURO:

- all'aperto: accovacciati a piedi uniti con un solo punto di contatto con il terreno, magari seduti sullo zaino o su di una corda arrotolata (possibilmente asciutta); distanziati di una decina di metri se si è in gruppo;
- all'aperto: vale il motto "se puoi vederlo (fulmine) sbrigati, se puoi sentirlo (tuono) fuggi";
- in rifugi: grotte, bivacchi, fienili, cappelle ma stando lontano dalle pareti esterne;
- in rifugi: in automobile con i finestrini chiusi e l'antenna della radio abbassata; nelle cabine telefoniche e teleferiche, nei vagoni del treno, in roulotte, in aereo;
- in casa: seguendo le prescrizioni di cui sopra.

Inoltre, soprattutto nel caso di scelta dell'area per un campeggio, è consigliabile mantenere una distanza sufficiente da torrenti potenzialmente pericolosi e preferire una quota maggiore rispetto a quella di riferimento del letto dei corsi d'acqua. La zona scelta dovrà essere adeguatamente distante anche dai pendii ripidi e/o poco stabili, ove magari sono visibili rocce fratturate o terreni friabili.

Fonte: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Evento: GRANDINE

Numero di emergenza: 112

L'unica norma da ricordare per quanto riguarda la protezione dalla grandine, banale ma spesso dimenticata, è quella della messa al riparo preventiva di persone e cose.

Fonte: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Evento: ABBASSAMENTO DELLA VISIBILITÀ

Numero di emergenza: 112

In situazioni temporalesche è possibile un forte abbassamento della visibilità; in montagna ciò può determinare la perdita dell'orientamento.

In questo caso occorre ricordare che l'orientamento è facilitato da tutti gli oggetti che assorbono la luce (rocce, alberi, ecc.) ed è ostacolato da tutto ciò che la riflette, come la neve.

In generale durante la guida in situazioni temporalesche si consiglia di ridurre la velocità o, meglio, di fermarsi.

Fonte: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Evento: RAFFICHE DI VENTO

Numero di emergenza: 112

In questi casi la guida può risultare ostacolata poiché le raffiche di vento tendono a far sbandare il veicolo: è consigliabile la sosta o almeno la moderazione della velocità.

I pericoli più gravi sono rappresentati dagli effetti indiretti, ovvero quelli determinati dagli oggetti improvvisamente scaraventati a distanza o abbattuti. Gli effetti del vento sulle cose dipendono dall'intensità raggiunta dalle raffiche: nei casi più frequenti si può osservare lo spostamento di piccoli oggetti esposti o sospesi o la rottura di rami mentre in casi più rari, si arriva alla caduta di alberi, lo scoperchiamento di tetti, l'abbattimento di pali e impalcature.

La norma più generale in tutti questi casi è di evitare di sostare in zone esposte.

Fonte: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Evento: INCENDIO

Numero di emergenza: 112

Protegete il naso e la bocca con un fazzoletto, possibilmente bagnato e, in presenza di fumo, camminate abbassati, in quanto il fumo tende a salire.

In caso di incendio in luogo pubblico, scuola, cinema, teatro, ecc. seguite i percorsi indicati sulla segnaletica di emergenza.

Fonte: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Evento: DISASTRO INDUSTRIALE

Numero di emergenza: 112

Seguite gli ordini impartiti dalle autorità.

Possibilmente, state in casa.

Protegete naso e bocca con un panno possibilmente bagnato.

In caso di rovesciamento di autocisterna su strada, non fermatevi o non rallentare solo per curiosità per non creare intasamento o esporvi a situazioni di pericolo.

Se le Autorità non sono sul posto, contattatele al più presto.

Fonte: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

ALLEGATO 2: “CHECK LIST – TABELLE DI VERIFICA DELLE PROCEDURE”

Si riportano di seguito le tabelle di verifica delle principali attività riguardanti le principali procedure riportate nel piano.

TABELLA DI VERIFICA DELLA PROCEDURA – CHECK LIST		
- RISCHIO IDROGEOLOGICO -		
CRITICITÀ DA ASSENTE AD ORDINARIA		
ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Viene eseguita quotidianamente la verifica delle allerte in corso?	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	
E' stata definita l'UCL?	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	
E' stato nominato il ROC?	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	
CODICE GIALLO		
Fase di Attenzione		
ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Sono state attivate le azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza sul territorio?	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	
Il Gruppo di Protezione civile è stato preallertato?	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	
Viene eseguita quotidianamente la verifica delle allerte in corso?	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	

CODICE ARANCIONE		
Fase di Attenzione / fase di Preallarme		
ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
E' stata allertata l'UCL? Sono stati contattati il Gruppo Volontari e il personale dell'ufficio tecnico?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Viene costantemente monitorata la situazione idrogeologica sul territorio?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
E' stato comunicato lo stato di allarme ai cittadini?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È stata fatta una verifica delle procedure e della reperibilità di mezzi e personale di soccorso?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È stata predisposta la logistica degli interventi?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È stata attivata la vigilanza sul territorio?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È stata verificata la presenza di persone in loco?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È necessario predisporre i cancelli?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È necessaria l'evacuazione?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È stata attivata l'UCL?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	

CODICE ROSSO		
Fase di Preallarme / Fase di allarme		
ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Sono state attivate e contattate l'UCL, il Gruppo Volontari e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È stata verificata la presenza di persone nelle aree colpite?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È stata eseguita l'evacuazione delle stesse?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono stati attivati i cancelli/posti di blocco?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Viene eseguita quotidianamente la verifica delle allerte in corso?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È stata verificata la situazione delle aree di attesa e accoglienza?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono tenuti costantemente aggiornati COM, Prefettura, Ufficio Provinciale di Protezione Civile e Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È stato richiesto l'intervento diretto della Protezione Civile (livello provinciale/regionale)?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	

**TABELLA DI VERIFICA DELLA PROCEDURA – CHECK LIST
- RISCHIO SISMICO -**

ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Sono state attivate e contattate l'UCL, il Gruppo Volontari Provaglio Valsabbia e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
E' stato fatto un sopralluogo nelle aree colpite?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
E' stato comunicato lo stato di emergenza alla popolazione?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono state verificate le situazioni delle aree/strutture di ricovero/ accoglienza?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Si è verificata la presenza eventuale di edifici crollati, feriti, vittime?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
E' stato necessario allertare COM (Centro Operativo Misto), Prefettura, l'Ufficio Regionale di Protezione Civile, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e Strutture sanitarie?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
E' stata evacuata la popolazione nelle aree colpite?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono tenuti costantemente aggiornati COM, Prefettura, Ufficio Provinciale di Protezione Civile e Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È stato richiesto l'intervento diretto della Protezione Civile?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	

TABELLA DI VERIFICA DELLA PROCEDURA – CHECK LIST

- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI –

ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Sono state allertate le figure operative A.I.B. – C.F.S. e funzionari della Comunità Montana?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono stati richiesti e comunicati i dati relativi alla segnalazione pervenuta?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono state allertate le figure dell'UCL?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono stati predisposti eventuali cancelli?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono stati presi i contatti con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono state verificate le situazioni delle aree/strutture di ricovero/ accoglienza?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono stati aperti i centri di raccolta temporanea e il centro di ricovero?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	

TABELLA DI VERIFICA DELLA PROCEDURA – CHECK LIST

- PROCEDURA GENERICA -

ATTIVITA'	VERIFICA	NOTE
Il Sindaco ha effettuato le valutazioni dell'evento calamitoso?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
L'evento è stato segnalato alla Prefettura?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono state allertate le figure dell'UCL?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono state attivate le varie strutture di emergenza?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
È stato avviato il monitoraggio del territorio colpito?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono stati predisposti gli interventi necessari alla gestione dell'emergenza?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
Sono stati aperti i centri di raccolta temporanea e il centro di ricovero?	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	
...	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No	